Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 29 ottobre 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2794 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 300 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA CRISI FRANCESE

Il voto di fiducia al Governo presieduto da Edgar Faure non significa che sia stata evitata la grave crisi che caratterizza, e non da oggi, la situazione politico-parlamentare francese; significa soltanto che si è preferito evitare, al secondo giorno della conferenza ginevrina dei quattro Ministri degli Esteri, una condizione di difficoltà per la Francia, direttamente impegnata in quella riunione. La crisi di Governo potrà, tuttavia, precipitare nella prossima settimana, quando l'Assemblea nazionale discuterà sulla richiesta di Faure di anticipare al prossimo dicembre le elezioni politiche, fissate a norma costituzionale alla primavera del 1956. Il problema che Faure dovrà risolvere riguarda la legge elettorale. Egli si trova di fronte alla decisa opposizione di Pierre Mendes France, sostenitore di un progetto di riforma elettorale che fu già presentato nello scorso febbraio all'Assemblea nazionale, e che riguarda sostanzialmente un ritorno, con opportune modifiche, al sistema uninominale. Il mantenimento, pur con qualche lieve ritocco, dell'attuale sistema proporzionale con apparentamenti dipartimentali (che attribuiscono un grosso premio alle liste collegate, «apparentate», che in quel dipartimento abbiano conseguito una maggioranza qualificata), sarebbe accettato dalla maggioranza dei gruppi dell'Assemblea nazionale, ma difficilmente potrebbe risolvere, anche se con elezioni anticipate (e quindi con un'opinione pubblica impressionata dalla complessità delle divisioni attuali), il problema della «governabilità» del Parlamento francese.

Molto dipenderà da quel che Mendes France deciderà di fare: se l'ex Primo Ministro si impegnerà a fondo in un'azione intesa a raccogliere una adeguata maggioranza sul suo progetto di rifor[illegible] potrà considerarsi battuto dall'Assemblea. Ma è dubbio che l'ex Primo Ministro possa, e qualora intenda riesca a convogliare una maggioranza intorno al suo progetto. E' altresì dubbio che lo scarso tempo intercorrente tra la convocazione dei comizi elettorali e la data delle elezioni consenta all'ex Primo Ministro di svolgere con successo una azione di propaganda, senza la quale il vantaggio sostanziale della nuova legge andrebbe tutto a beneficio dei partiti meglio organizzati: il socialista e il comunista. Tenendo conto di ciò, Faure non dovrebbe incontrare difficoltà insormontabili presentando all'Assemblea nazionale il suo progetto di elezioni anticipate.

E' tuttavia da considerarsi la posizione particolare che i diversi gruppi sono costretti a sostenere: le destre sono fortemente divise, dopo il fallimento del tentativo del «raggruppamento» di De Gaulle. I radicali e i democristiani del MRP, e cioè i due più grossi gruppi di centro, mantengono una collaborazione saltuaria (operante, attualmente) e sono costretti a formare maggioranze con i voti di gruppi minori (basti pensare al gruppo dei «contadini», che ha determinato la maggioranza in favore di Faure). Il partito socialista è tuttora diviso sull'indirizzo di politica estera; i comunisti sono saldi sulle proprie posizioni, malgrado la crisi che ne travaglia i «quadri».

Non è facile, in queste condizioni generali, pensare a una competizione elettorale a brevissima scadenza, da condursi con metodi diversi da quelli in vigore: si renderebbe necessaria una riorganizzazione totale di tutto l'apparato che da ciascun partito e gruppo è stato messo in atto in questo dopoguerra e che, bene o male, ha funzionato.

La parola risolutiva, forse, spetta a Mendes France: il 2 novembre egli tenterà di assumere il controllo dei radicali, in occasione del loro congresso nazionale. Egli ha già operato un tentativo, felicemente riuscito, in tal senso, ma limitato a un settore, pur importante, dell'apparato organizzativo. Nel congresso che si inizia il 2 novembre, l'ex Primo Ministro dovrà spingere a fondo la sua azione, ma su di essa graverà l'ipoteca del suo comportamento all'Assemblea nazionale, in occasione del dibattito sul problema delle elezioni.

Situazione complessa, dunque: ad essa si deve guardare con sincera preoccupazione. La Francia ha grandi responsabilità nell'impostazione e nell'esecuzione della politica internazionale. Essa è talvolta chiamata a interpretare il pensiero e le aspirazioni degli altri paesi dell'Occidente europeo. Le condizioni nelle quali si svolge la sua politica africana sono difficili. E tutto ciò, prescindendo da considerazioni diverse, riguardanti la serietà di tante manifestazioni del pensiero, della cultura, dell'arte, che influenzano tuttora in modo determinante la vita di gran parte del nostro continente. Se Faure, superando l'inimicizia politica che lo divide da Mendes France, riuscirà a ricuperare nei prossimi giorni una maggioranza che gli consenta di sanare, con quello della «governabilità» del Parlamento, l'intero problema politico francese, egli avrà compiuto un atto di sicuro giovamento non soltanto per la Francia, ma per tutto l'Occidente.

Cesare Tosi

Informiamo i nostri lettori che dal 1.o novembre Arrigo Levi lascia l'incarico di corrispondente da Londra, e sarà sostituito da Alfredo Pieroni, che si trasferisce da Bonn a Londra. Dalla stessa data il servizio di corrispondente da Bonn sarà affidato a Ferruccio Trojani, giornalista e scrittore già brillantemente affermatosi nella stampa italiana.

LA SICUREZZA EUROPEA ALLA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI

MOLOTOV ESPONE IL PIANO RUSSO CHE PREVEDE LA CESSAZIONE DELLA NATO

Repliche degli occidentali alla tesi del rappresentante della Russia
Qualche punto in comune negli atteggiamenti delle grandi Potenze

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 28

Stasera, nella seconda seduta della conferenza di Ginevra, trattandosi della Germania e della sicurezza, i piani dell'Est e quelli dell'Ovest sono stati presentati e discussi. Ieri sera, Molotov aveva mostrato chiaramente, fin troppo, il desiderio che la presentazione fosse contemporanea, e che si prestasse a un confronto. A nome dei colleghi occidentali, Pinay aveva depositato il memorandum e tutti già si preparavano a lasciare l'aula, quando Molotov disse che aveva qualcosa da aggiungere. Ed aggiunse, tra lo stupore di tutti, che egli non poteva accettare la deposizione ufficiale perchè ad essa mancava il timbro del segretariato generale, che è diretto dal sovietico Erofiev. Gli occidentali protestarono, le reazioni di Pinay furono particolarmente vivaci, ma Molotov fu irremovibile. Fu solo possibile strappargli la promessa che nella notte e nella mattinata seguente egli avrebbe studiato a fondo il documento. Ovviamente, questo, egli si proponeva di fare; e, così preparato, si è presentato stasera nella sala delle conferenze.

La seduta è cominciata alle 16, assente Pinay, che stamane alle 8.55 era partito per Parigi, dove aveva votato la fiducia al suo Governo. Ma poco dopo le 16.30, tornato in aereo e lieto della vittoria di Faure, Pinay poteva riprendere il suo posto nell'aula, a capo della delegazione francese. In quel momento, parlava Mac Millan illustrando il memorandum occidentale. Questo memorandum è stato già riassunto: aggiungeremo ora qualche precisazione ottenuta oggi nelle delegazioni occidentali.

Si deve anzitutto rilevare (e lo vedremo nel confronto con le proposte di Molotov) che il memorandum è la sola novità presentata alla conferenza: in esso, i Ministri occidentali restano veramente fedeli allo spirito delle direttive loro impartite nel luglio scorso dai capi di Governo, nelle quali è raccomandato di procedere allo studio della riunificazione tedesca in accordo con il problema della sicurezza europea. Non è quindi un trattato destinato a sostituire quelli esistenti, ma piuttosto una serie di misure di sicurezza, che andrebbero gradualmente in vigore, a cominciare dall'immediato futuro, nel caso improbabile che i sovietici accettassero il principio della riunificazione tedesca. Nel memorandum gli occidentali si tengono fedeli anche a un principio già accettato parzialmente dai sovietici: la necessità che la NATO, strumento di pace, sopravviva. Non accettano invece il Patto di Varsavia, che perpetuerebbe il principio del controllo di Mosca sugli Stati satelliti: ma noi aggiungeremo che questa parte potrebbe essere riveduta, come altre parti del memorandum, se i sovietici lo chiedessero.

La parte centrale del documento prevede un sistema di allarme, nel quale si combinano impegni e garanzie di tipo classico e un impianto «reciproco» di «radar» di nuova concezione, suggerito e voluto soprattutto dai paesi della NATO (particolarmente crediamo, dall'Italia). Questo sistema, ed altre garanzie di cui si propone lo studio, verrebbe istituito in una zona che circonda, ad est e ad ovest, il confine orientale della Germania riunificata. Comprenderebbe quindi la Germania orientale e la Polonia occidentale (resta fermo il principio che i confini orientali della Germania saranno stabiliti nel trattao di pace di cui si parla nel piano Eden, che fa parte del memorandum, ma che è noto dalla conferenza di Berlino). E' previsto che al trattato partecipino i quattro grandi e gli Stati di diretto interesse territoriale: Germania riunificata, Polonia e Cecoslovacchia. Ma anche qui modificazioni ed aggiunte potrebbero essere apportate.

Dopo che Mac Millan aveva illustrato il memorandum occidentale, Molotov ha presentato ed illustrato una proposta di trattato di sicurezza collettiva. Si tratta di «principi fondamentali», come avverte il documento, che potrebbero essere discussi collegialmente, ma che contengono nulla di essenzialmente nuovo. Il solo elemento veramente nuovo che fino ad oggi sia stato introdotto dai sovietici nei lavori della conferenza, è l'affermazione di Molotov secondo la quale la riunificazione non dovrebbe avvenire «a detrimento delle realizzazioni sociali dei lavoratori» della Germania orientale e che in definitiva, essa dovrebbe essere affidata ai tedeschi. Affermazioni come queste finora erano state fatte da uomini politici sovietici che ne assumevano la responsabilità personale. Ma ora è il Governo della URSS che parla: e diviene ufficiale che non vi sarà riunificazione che non sia trattata fra tedeschi e che non salvi alcuni principi almeno dei regimi istituiti nelle due zone della Germania.

Benchè, come si è detto, il progetto di Molotov non contenga grandi novità, ne riassumeremo i principi fondamentali. Premettiamo che membri ne sarebbero gli Stati europei indipendentemente dal loro regime e gli Stati Uniti, con un impegno di 50 anni; la Cina invierebbe osservatori.

1) Le aggressioni: «Gli Stati membri si impegnerebbero ad astenersi da ogni aggressione e anche da ogni minaccia di ricorso alla forza. Avverrebbero consultazioni quando una minaccia si profilasse, e nel caso di un'azione, tutti agirebbero contro l'aggressore secondo un sistema da stabilire e con misure che andrebbero segnalate al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

2) Relazioni tra Stati membri: «Gli Stati membri si impegnerebbero a non partecipare a coalizioni e alleanze contrarie allo spirito del trattato e a sviluppare tra loro una larga cooperazione economica e culturale. Si ricorrerebbe a conferenze periodiche e, se necessario, speciali. Si creerebbero un comitato consultivo politico permanente incaricato di trasmettere raccomandazioni ai Governi, e un organo consultivo militare i cui poteri dovrebbero essere precisati ulteriormente».

Trattati precedenti: «In un periodo iniziale di due o tre anni il trattato non cancellerebbe gli obblighi derivanti da precedenti trattati o accordi internazionali. Nello stesso periodo tutti gli Stati si asterrebbero dal ricorrere alla forza e si impegnerebbero a risolvere pacificamente eventuali disaccordi. Dopo un periodo da stabilire in comune, il trattato atlantico, gli accordi di Parigi e il trattato di Varsavia verrebbero a cessare».

Terminata la lettura delle proposte sovietiche, Molotov ha parlato del memorandum occidentale. «La delegazione sovietica — ha detto — è lieta di constatare che i tre Governi occidentali hanno riconosciuto la necessità di legare il problema della riunificazione con quello della sicurezza. Il testo occidentale merita uno studio e una discussione molto seri». Detto questo, il Ministro sovietico ha aggiunto che il piano occidentale non segue le direttive dei capi di Governo, che avrebbero raccomandato di dare la priorità alla sicurezza sul problema tedesco. (In realtà in luglio i capi di Governo occidentali avevano accettato con fatica che i due problemi trovassera una soluzione parallela). Ma, a giudicare da una prima lettura, ha aggiunto Molotov, il piano occidentale non può avere per conseguenza che l'aumento degli armamenti e della tensione internazionale.

Molotov ha aggiunto: «Per quel che riguarda il problema tedesco la delegazione sovietica esprimerà le sue opinioni in modo più preciso al momento opportuno dei nostri lavori e sottoporrà delle proposte. Naturalmente noi dovremo allora esaminare il problema della partecipazione dei rappresentanti dei due Stati tedeschi — la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale — ai lavori della nostra conferenza».

In successivi interventi, i Ministri occidentali hanno raccomandato a Molotov di non sottovalutare l'importanza delle loro proposte. Dulles è stato conciliante. Ha negato che le proposte occidentali non seguono le direttive dei Capi di Governo. «Le osservazioni del signor Molotov — egli ha detto — sono premature. Io spero che egli potrà riflettere e ritornare sulle sue osservazioni». E' ha aggiunto che tutto era reso più facile dal fatto che nel piano sovietico apparivano elementi che si ritrovano nel piano occidentale.

Alfredo Pieroni

BREVE RESPIRO AL GOVERNO FRANCESE

Faure ottiene la fiducia con un voto di stretta misura

Dodici «sì» di maggioranza per il Primo Ministro
Tra ventiquattr'ore si apre il dibattito sulle elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

L'assenza di dieci socialisti e il voto a favore di un gruppetto di moderati, che rappresentano gli interessi dei «distillatori di alcool», che nella votazione di ieri s'erano astenuti, hanno salvato oggi il Governo di Edgar Faure. Lo hanno salvato per 12 voti appena di maggioranza — 271 contro 259 — lasciando pressochè invariate le posizioni dei partiti: socialisti, comunisti e gollisti all'opposizione, e democristiani, indipendenti e radicali — meno il gruppo degli amici di Mendes France — quale sostegno governativo.

All'inizio della seduta la situazione non sembrava essersi affatto chiarita dopo ventiquattr'ore di intervallo. Mendes France continuava a condurre la lotta contro il Governo. Le poche dichiarazioni di voto non dicevano nulla di importante e di decisivo. Prima che avesse inizio la votazione, Edgar Faure faceva una breve dichiarazione, osservando che il dibattito si era svolto in modo confuso, alcuni pensavano che esso investisse anche il problema delle elezioni anticipate e della riforma elettorale ed altri che riguardasse soltanto la politica finanziaria del Governo. Il Presidente del Consiglio aggiungeva la sua soddisfazione per il fatto che nessuna delle cifre da lui fornite era stata contestata ed affermava che per quel che concerneva le elezioni il Governo avrebbe preso posizione in un altro dibattito.

Anche questa dichdarazione lasciava immutata la condizione degli spiriti dell'Assemblea, la quale procedeva a una votazione che non lasciava adito ad alcuna previsione. Durante lo scrutinio si alternavano le voci di vittoria e di caduta. Finalmente, dopo una lunga verifica, il Presidente dell'Assemblea Schneiter comunicava i risultati.

Pochi commenti merita questo voto che concede un breve respiro al Governo, per rimetterne dopo appena due giorni in gioco la sua esistenza. Giacchè dopodomani, domenica, si apre il nuovo dibattito, quello delle elezioni. Mendes France, che oggi ha fallito nella sua impresa, si ripromette di tornare domenica all'attacco e di chiedere una riforma elettorale, quale pregiudiziale alle elezioni raccorciate. La riforma elettorale dovrebbe ripristinare il vecchio sistema a scrutinio uninominale. Anche i socialisti, che sino ad oggi parevano contrari, lo accettano, perchè esso li libererebbe dalla difficile decisione di doversi apparentare sia con i radicali che — è il caso più inviso — con i comunisti. Ma altri partiti sono avversi al sistema uninominale, come i democristiani, ed è per questa ragione che Edgar Faure vorrebbe evitare qualsiasi presa di posizione e lasciar fare all'Assemblea.

Domenica, nello stesso giorno in cui si apre forse l'ultimo dibattito della legislatura, sto di far soggiornare l'ex Sultano Ben Yussef, il quale lascerà domani, sabato, l'aeroporto di Tananarive e arriverà nel pomeriggio di domenica all'aeroporto di Istres, presso Marsiglia. Le autorità hanno previsto di far soggiornare l'ex sultano in una località a due chilometri da Brignoles mettendogli a disposizione l'Abbazia di «La Celle». E' una residenza principesca, circondata da un gran parco e provvista di tutto il conforto moderno. A ricevere Ben Yussef sono già giunti a Marsiglia il fratello dell'ex Sultano Muley Hassan, la sorella con suo marito e i suoi congiunti. Sono attesi, da Rabat, sempre per lo stesso motivo, un membro del Consiglio del trono e Ben Sliman, Presidente del Governo marocchino.

Si apprende intanto stasera che in tre note presentate ieri al Governo dell'URSS dagli Ambasciatori di Francia, Granbretagna e Stati Uniti a Mosca, in risposta alle note sovietiche del 18 ottobre scorso, le tre potenze occidentali dichiarano di considerare il Governo sovietico tuttora responsabile dell'assicurazione di normali comunicazioni tra Berlino e il resto della Germania.

Dal canto suo il Governo sovietico sostiene che in base alla conclusione del suo accordo con il Governo della Repubblica democratica tedesca, accordo firmato lo scorso mese di settembre, il Governo della Germania Orientale è responsabile del traffico civile, ma non di quello militare, tra Berlino e la Germania Occidentale. La nota francese pubblicata a Parigi questa sera afferma che il recente accordo tra l'URSS e la Germania Orientale «non può in ogni modo essere considerato come esonerante il Governo sovietico dagli obblighi da esso assunti in materia, in base al tuttora valido accordo tra le quattro grandi potenze».

La Francia, inoltre, non può accettare come valide le affermazioni sovietiche secondo le quali i trattati tra le potenze occidentali e il Governo della Germania Occidentale costituiscono una violazione agli obblighi assunti dalle quattro grandi potenze per quanto concerne la Germania.

Bonaventura Caloro

LE INDAGINI PER L'ATTENTATO ALLA C.G.I.L.

SENZA UN ALIBI CONVINCENTE DUE DEI GIOVANI FERMATI

Roma, 28

Nel corso delle indagini per l'attentato alla sede della CGIL, la polizia ha interrogato una cinquantina di persone sospette, tutte appartenenti a certi particolari ambienti che già in passato avevano avuto a che fare con episodi del genere. Di questi, però, solo dieci sono tuttora in stato di fermo a San Vitale e su cinque di essi gravano i maggiori sospetti. Due di questi giovani, in particolare, oltre ad avere dei precedenti, non hanno potuto fornire un alibi convincente, essendo rincasati a notte inoltrata.

In serata si è appreso da Livorno che agenti della squadra politica della Questura hanno fermato il ventiquattrenne Mario Cionfrida, da Roma, il giovane che — come si ricorderà — nel partecipare al lancio di bombe-carta contro la libreria «Rinascita», in via delle Botteghe Oscure, ebbe a subire la mutilazione di una mano. Il fermo del Cionfrida è avvenuto nella casa della sua fidanzata a Quercianella.

Le indagini dei tecnici hanno potuto assodare che l'ordigno esplosivo era formato da mezzo chilogrammo di tritolo, ma non compresso, in quanto se così fosse stato, avrebbe provocato danni maggiori. Pare ormai assodato, sulla base di alcune testimonianze convincenti, che gli attentatori sarebbero stati tre e che sarebbero giunti sul posto a bordo di una «1100 TV» a due colori, grigio scuro e blu. Uno dei tre attentatori sarebbe sceso di corsa dalla macchina e avrebbe posto l'ordigno sul portone della CGIL, risalendo quindi celermente sull'auto, che ripartiva a grande velocità. Questi elementi avrebbero convinto i funzionari indagatori a convogliare le ricerche su alcuni giovani, per cui si ritiene che l'arresto degli attentatori possa essere imminente.

Incidenti di frontiera tra Egitto e Israele

Il Cairo, 28

In seguito a un attacco israeliano nella zona di Kutila, il Governo egiziano ha inoltrato una energica protesta alla Commissione mista d'armistizio, chiedendo che la Commissione si riunisca d'urgenza.

Un portavoce egiziano ha dichiarato che l'attacco israeliano sarebbe stato diretto contro un reparto egiziano di truppe cammellate, impegnate nella lotta contro il traffico di stupefacenti e dislocate a El Kutila, circa 40 km. a sud della zona smilitarizzata, e sei chilometri entro la frontiera egiziana. Le forze israeliane, della forza di un battaglione di fanteria, con mortai e mitragliatrici leggere, avrebbero attaccato il reparto, ripiegando poi, inseguite dagli egiziani, e abbandonando diverse armi e munizioni.

Da fonte militare israeliana è stato successivamente precisato che nel corso dell'azione avvenuta ieri notte a El Kutila gli egiziani hanno avuto 10 morti e 20 prigionieri. A loro volta gli israeliani hanno avuto 4 feriti. Gli israeliani attaccanti hanno d'altra parte distrutto 17 automezzi militari egiziani ed hanno catturato un ingente bottino.

Il nuovo Ambasciatore d'Argentina a Roma

Buenos Aires, 28

Il Ministero degli Esteri argentino ha annunciato oggi che il Governo italiano ha dato il suo gradimento alla nomina di Juan Carlos Rebora quale Ambasciatore nella capitale italiana. Rebora, che ha 75 anni, è un avvocato. Egli partirà per Roma la prossima settimana.

DUE EPISODI SENZA PRECEDENTI IN PARLAMENTO

Pericoloso per il Governo l'appoggio dei socialcomunisti

Solo l'uscita dall'aula dei senatori di sinistra ha permesso il passaggio del bilancio dell'Interno

Roma, 28

E' dovere di obiettiva serenità cronistica ammettere che, in un certo qual modo, il Governo ha avuto negli ultimi giorni un aiuto che qualcuno definisce addirittura «generoso». Nel superare alcuni degli scogli più aspri di fronte ai quali si è trovato a dargli una mano — cosa mai prima d'ora registrata — sono stati proprio i socialcomunisti: a Montecitorio per la competenza dei tribunali militari, e a Palazzo Madama sul bilancio dell'Interno. Perchè a meno di ventiquattr'ore di distanza dal clamoroso voltafaccia dei deputati di sinistra, ha fatto seguito un analogo atteggiamento dei senatori, disertando in massa l'aula di Palazzo Madama, quando, per le troppo numerose assenze sui banchi della maggioranza, sembrava che — e lo stesso sen. Ceschi se ne era reso conto al punto di chiedere una votazione per appello nominale allo scopo di poter mandare a racimolare gli assenti — l'esito finale della votazione potesse essere compromesso.

E' da rilevare che negli stessi ambienti vicini al Governo gli avvenimenti sono commentati in modo piuttosto amaro e ci si chiede fino a che punto questi indiretti aiuti dell'opposizione giovino o nuocciano al prestigio del Gabinetto, che si vede costretto ad operare in Parlamento, dopo che l'appoggio dei repubblicani è diventato tanto aleatorio e condizionato, con maggioranze di ricambio e occasionali.

Come spiegare il nuovo atteggiamento delle sinistre? La domanda si pone in tutti gli ambienti senza che se ne possa dare una risposta precisa. Vediamo, per esempio, quello che è successo ieri sera a Palazzo Madama: per tuta la durata del dibattito dai banchi d'estrema piovono sul Governo le solite critiche ed accuse; le dichiarazioni di voto sono, come al solito, negative, ed indubbia è l'intenzione di votare contro il bilancio in esame. Poi, quando viene indetta la votazione e Ceschi guardandosi attorno vedendo che è quasi solo chiede l'appello nominale per guadagnar tempo, come per una intesa comunisti e socialisti si alzano e filano fuori dell'aula. Ceschi ritira la richiesta. Il bilancio viene approvato, nonostante i vuoti spaventosi sui banchi della maggioranza. Una luce nuova riflette sull'episodio il comportamento dell'«Unità» e dell'«Avanti». Ambedue i giornali hanno accuratamente evitato di mettere in evidenza la manovra di salvataggio, limitandosi, nella cronaca della seduta, ad un fuggevole accenno dell'accaduto fatto in termini tali, però, da autorizzare il sospetto che la stesura di entrambi i resoconti siano stati concordati.

«Se ne deduce — osservavano stasera fonti vicine ad una corrente democristiana — che chi manovra l'estrema sinistra in questo momento pur di gettare polvere negli occhi al Governo e alla maggioranza, onde accreditare certe sue intenzioni distensive, è disposto a qualsiasi acrobazia e non si preoccupa minimamente che la sua fretta di accendere una ipoteca sul Governo Segni metta i deputati socialisti di fronte alla necessità di risolvere problemi tattici senza il necessario coordinamento, eccettuato, naturalmente, quello della stampa, operabile, in ogni caso, a posteriori». Insomma, dovrebbe apparire evidente che i socialcomunisti vogliono assumersi la parte di sostenitori e di salvatori del Governo Segni, per screditarlo di fronte all'opinione pubblica e forse nella speranza di tirarlo un giorno o l'altro dalla loro parte. «Tutto sommato — dicono i repubblicani — può convenire all'estrema sinistra il sostenere Segni in mancanza di meglio, accendendo intanto sul suo Governo una ipoteca con la speranza che sia fruttifera nell'avvenire.

Negli ambienti democristiani c'è vivo malumore per il disinteressamento ostentato ieri sera dai senatori del partito democristiano nei confronti del bilancio degli Interni. Si dice che i senatori verrebbero diffidati dalla segreteria del partito, la quale, d'altro canto, si riserverebbe di prendere drastiche misure nei confronti dei colpevoli, qualora un episodio del genere avesse a ripetersi. Nel gruppo dei deputati democristiani, inoltre, si va facendo strada la convinzione della necessità di convocare una assemblea del gruppo stesso per discutere proprio l'atteggiamento assunto dalle sinistre, dal momento che tale atteggiamento può suscitare dubbi e perplessità nell'opinione pubblica.

Il comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano si è riunito invece nel pomeriggio ed evidentemente si è parlato della necessità di una più pronta presenza ai lavori in aula. Era presente alla riunione anche il Presidente del Consiglio, al quale sembra che il Ministro Tambroni, questa mattina, abbia presentato lamentele nel corso del colloquio avuto con lui al Viminale. Per domani è annunciata una riunione della direzione democristiana, si dice per esaminare, tra l'altro, la situazione della maggioranza.

Esaurito l'esame dei bilanci, s'inizia un altro intenso periodo di attività per il Governo. Il Presidente del Consiglio ha detto ai giornalisti che i primi importanti provvedimenti che saranno affrontati dal Parlamento alla ripresa di novembre saranno la nuova legge elettorale politica, la disciplina della ricerca e coltivazione degli idrocarburi, i patti agrari.

Sul programma dei prossimi lavori parlamentari hanno discusso a lungo i Presidenti Merzagora e Leone fra di loro e poi con il Ministro De Caro che li ha incontrati separatamente. Dello stesso tema si sono occupati i capi gruppo. Il risultato di questi colloqui è stata la conferma della riunione comune delle due Camere il 15 novembre per la elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. A questo proposito la grande notizia della serata è che un accordo di massima sarebbe stato raggiunto sulle designazioni. Lo ha detto il Presidente Merzagora parlando con un gruppo di senatori. I candidati sarebbero: Crisafulli del PC, Bracci del PSI, Ambrosini e Cappi della DC, Condorelli per le destre. Il Presidente della Repubblica si riserverebbe di nominare il prof. Cassandro del centro democratico.

Una novità interessante è da registrare in campo sindacale: la costituzione — decisa dall'esecutivo del PSDI — di un comitato nazionale di azione sindacale la cui presidenza è stata affidata al sen. Carmagnola. La decisione ha destato una certa sorpresa, in quanto sembra adombrare una iniziativa scissionistica, partecipando a quel comitato, fra gli altri, anche l'on. Ceccherini, il quale fa parte dell'UIL.

L'ingresso della sede della CGIL a Roma davanti alla quale è stata fatta esplodere la bomba

LE RIVENDICAZIONI GRECHE CONTRO GLI INGLESI

GRAVI INCIDENTI AD ATENE E CIPRO

Oltre cinquanta feriti nella capitale ellenica
Una condanna a morte emessa a Nicosia

Atene, 28

I Cinquantatrè persone sono rimaste ferite oggi ad Atene nel corso di violenti scontri fra la polizia e numerosi manifestanti — per la maggior parte studenti — subito dopo la parata militare che ha segnato la chiusura delle manifestazioni indette per l'anniversario del 28 ottobre 1940. I manifestanti, i quali al grido di «Cipro è greca, morte ai tiranni inglesi» tentavano di raggiungere l'Ambasciata d'Inghilterra, si sono scontrati contro cordoni di polizia installati in diversi punti della città. Violente zuffe si sono svolte nello stadio cittadino e nella piazza Colocotroni. I manifestanti hanno assalito la polizia a sassate. In alcuni punti i poliziotti hanno dovuto battere in ritirata in attesa di rinforzi. I manifestanti sono stati alla fine dispersi.

Secondo le cifre ufficiali negli incidenti sono rimaste ferite 53 persone e precisamente 32 manifestanti e 21 agenti. La situazione è tornata sotto il controllo delle autorità nel pomeriggio quando, sono intervenuti nuclei di polizia motorizzata.

Anche a Cipro si sono verificati disordini. Sette soldati inglesi e trentasette ciprioti sono rimasti feriti nel corso di incidenti verificatisi oggi in diverse località dell'isola.

Violenti scontri tra dimostranti e polizia si sono verificati stamane a Nicosia al termine di un «Te Deum» celebrato nella cattedrale ortodossa dall'Arcivescovo Makarios, Primate di Cipro. Le cerimonie religiose erano le sole autorizzate dal nuovo Governatore dell'isola Sir John Harding, il quale aveva invece vietato le dimostrazioni indette all'aperto per ricordare a Cipro, così come si usa fare nella Grecia continentale, l'anniversario dell'inizio delle ostilità tra le truppe italiane e quelle elleniche, 15 anni or sono. La polizia ha lanciato gas lacrimogeni contro i dimostranti (i quali avevano cominciato a gettare sassi) ed è riuscita a disperdere la folla. Analoghi incidenti si sono verificati a Famagosta.

Incidenti si sono avuti anche a Limassol, al termine di una cerimonia religiosa celebrata nella cattedrale e a Larnaka. In numerose località, le truppe hanno disposto sbarramenti di filo di ferrospinato intorno ai quartieri dove si sono verificati gli incidenti più violenti. Nel pomeriggio è stata udita una violenta esplosione nei dintorni di Limassol. Fino a questo momento non se ne conoscono con esattezza le cause.

A Morphou le truppe britanniche hanno fatto uso delle armi e si precisa che tra i dimostranti si deplorano tre feriti, due dei quali gravi. Sembra che i soldati inglesi siano intervenuti per spalleggiare reparti della polizia cipriota che erano stati fatti segno al lancio di sassi.

Oggi il Tribunale di Nicosia ha condannato a morte un greco cipriota, Michael Kraolis, di 22 anni, impiegato, ritenuto responsabile dell'uccisione di un agente di polizia. Il fatto avvenne a Nicosia il 28 agosto scorso al termine di una riunione pubblica indetta per reclamare l'annessione di Cipro alla Grecia. Questa è la prima condanna a morte pronunciata a Cipro da quando ha avuto inizio la campagna antibritannica.

Verso un inasprimento della vertenza dei professori?

Roma, 28

Il Ministro della Pubblica istruzione on. Rossi ha ricevuto questa mattina, come previsto, i rappresentanti del Fronte della scuola. Il colloquio si è protratto dalle ore 10.30 alle ore 12.45.

In serata il Fronte della scuola ha diramato il seguente comunicato: «Nell'udienza di stamane il Ministro della P. I. ha completato la illustrazione delle posizioni governative circa il trattamento economico dei capi di istituto e professori medi. Dalle dichiarazioni dell'on. Rossi è emerso:

a) Che la cosiddetta soluzione ponte — nella stesura che oggi viene inoltrata alle sedi competenti dal Ministero della P. I. — è un modesto aumento dell'indennità di lavoro straordinario finora percepita, che durerebbe soltanto fino al 30 giugno 1956, senza assicurare alcun beneficio in sede di soluzione definitiva;

b) Che i criteri seguiti dal Ministero della P. I. nella compilazione delle tabelle definitive, mentre già conducevano a gravi decurtazioni delle tabelle presentate dal «Fronte», d'altra parte hanno incontrato l'opposizione del Tesoro, cosicchè il Governo avrebbe deliberato ulteriori sensibili riduzioni di esse.

In relazione a quanto sopra, il Comitato d'intesa del FUS, pure riservandosi di sottoporre gli intendimenti del Governo all'esame dei rispettivi organi sindacali, è costretto a dichiarare che le posizioni governative, anzichè rasserenare le categorie dei capi di istituto e dei docenti, sono destinate ad inasprire l'agitazione in corso».

Quattro giovani di Fasana riparano a Chioggia

Chioggia, 28

Sono sbarcati oggi a Chioggia quattro giovani fuggiti da Fasana di Pola, i quali hanno traversato l'Adriatico a bordo di una leggera imbarcazione. I fuggiaschi hanno chiesto asilo politico ed espresso il desiderio di emigrare in Canadà. Essi sono il diciassettenne Aldo Gherbavaz, il fratello Domenico, Mario Iurinovich e Antonio Iursich, questi ultimi tutti di 25 anni.

Operaio italiano ucciso da una mina in Svizzera

Ginevra, 28

Un operaio italiano, certo Pietro Sacellini, che lavorava a Fionnay in un cantiere svizzero è rimasto vittima di una sciagura. Egli stava preparando una mina e stava per tagliare la miccia prima di appiccarvi il fuoco quando la carica esplodeva improvvisamente ustionandogli gravemente il volto. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il Sacellini vi decedeva poco dopo. Era sposato e padre di un bambino. Aveva 41 anni ed era originario di Esine (Brescia).

ESAURIENTE DISCORSO DEL MINISTRO CORTESE

Approvato dalla Camera il bilancio dell'Industria

Compiti dell'iniziativa privata - L'indirizzo del Governo per disciplinare lo sfruttamento del settore petrolifero

Roma, 28

Il Ministro dell'Industria CORTESE ha concluso alla Camera la discussione sul bilancio del suo dicastero. Egli ha innanzitutto presentato la legge che facilita il riassorbimento del personale licenziato dalle aziende siderurgiche. Ha poi confermato la tendenza ascensionale della produzione industriale che è raddoppiata negli ultimi sei anni attraverso il rinnovo totale degli impianti e la creazione di nuove e moderne unità produttive. Questa ascensione è stata favorita dalla politica di liberalizzazione degli scambi e di attenuazioni doganali perseguita con tenacia dal nostro paese, nella fiduciosa attesa che essa sia applicata anche dagli altri paesi.

Il Ministro ha poi affermato che il capitale umano della nostra economia è rappresentato oltre che dai prestatori d'opera anche dai privati imprenditori che sono centinaia di migliaia. Per poter agire, moltiplicarsi ed espandersi l'iniziativa privata ha bisogno però di un clima politico, economico e psicologico adatto; non deve sentirsi tollerata, minacciata moralmente e politicamente condannata; ha bisogno invece di vedere riconosciuta la sua funzione di fattore propulsivo degli interessi economici e generali. L'iniziativa privata dal canto suo deve continuamente adeguarsi alle nuove esigenze tecniche e sociali. Non può nella buona ventura pensare solo all'arricchimento e nei periodi difficili invocare le sovvenzioni statali per privatizzare i profitti e nazionalizzare le perdite: ciò distruggerebbe le sue stesse ragioni di esistenza.

Dopo avere smentito le voci di un possibile aumento delle tariffe elettriche il Ministro ha illustrato l'indirizzo del Governo in materia di ricerche petrolifere e di sfruttamento dei giacimenti. I principi informatori possono così riassumersi: stimolare la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi; impedire la formazione di concentrazioni monopolistiche; istituire un regime di concorrenza che favorisca l'afflusso degli investimenti; tutelare la funzione statale dell'Ente nazionale idrocarburi ed infine garantire allo Stato una effettiva ed equa partecipazione agli utili.

Annunziata una nuova legge per la ricerca scientifica e lo sfruttamento tecnico dell'energia nucleare, il Ministro Cortese ha sostenuto che per risolvere la crisi cotoniera gli ulteriori provvedimenti governativi dovranno essere inquadrati in un piano organico di ammodernamento degli impianti. Circa il problema dell'IRI — ha detto Cortese — esso va impostato in modo organico e unitario. Lo sganciamento dalla Confindustria è soltanto uno degli aspetti della complessa questione che si riallaccia al più vasto problema delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda i problemi del Mezzogiorno il Ministro ha detto che nell'Italia del sud si è messa in moto una grande macchina e si è accesa una grande speranza. La macchina non deve essere fermata e la speranza delusa. L'iniziativa privata deve soprattutto nel Mezzogiorno dimostrare la sua capacità di adempiere al proprio compito.

Ed ha concluso: «Se lo Stato interviene nel mondo economico più o meno direttamente e paga questi interventi con ingenti somme di denaro che provengono dai contribuenti, esso ha il dovere di coordinare la sua azione secondo una organica prospettiva. Pur rimanendo nel quadro di una politica economica essenzialmente basata sull'iniziativa privata e sulla concorrenza, l'intervento dello Stato mira a prevenire le crisi per non doverle fronteggiare, quando scoppiano, con improvvisi e più costosi interventi di fortuna».

Insieme al bilancio dell'Industria e commercio la Camera ha approvato un ordine del giorno che torna a impegnare il Governo ad attuare lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria.

In fine di seduta, il Presidente LEONE ha auspicato che questa sia stata l'ultima volta in cui l'esame dei bilanci abbia sottratto tanto tempo al lavoro legislativo. Una commissione mista di dodici senatori e di dodici deputati si metterà presto al lavoro per studiare una procedura più spedita.

A Palazzo Madama domani il Ministro VIGORELLI concluderà il dibattito dell'ultimo bilancio che resta ai senatori, quello del lavoro e della previdenza sociale. I numerosi interventi di oggi si sono occupati dei problemi di grande rilievo umano e sociale che esso investe: dallo stato dell'occupazione operaia alle relazioni umane nelle aziende; dalla necessità di una legge che sancisca l'obbligatorietà dei contratti di lavoro all'esigenza di disciplinare giuridicamente il diritto di sciopero; dal miglioramento delle prestazioni assistenziali alla necessità di aumentare il numero dei cantieri di lavoro; dai problemi della cooperazione a quelli della sistemazione giuridica ed economica dei collaboratori comunali; dai bisogni dell'artigianato all'unificazione dei servizi emigratori.

Il Cancelliere dello Scacchiere Butler fotografato con la simbolica valigetta che raffigura il bilancio del Regno Unito

CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UN «VOLONTARIO DELLA GIUSTIZIA»

Egidi avrebbe confessato per paura di morire in guardina?

Uno dei due catanesi che indussero il «biondino» ad ammettere il delitto ha confermato in Appello i raggiri usati a tutto danno dell'imputato

Roma, 28

Michelangelo Fichera e Orazio Auteri, i due che accondiscesero nel marzo 1950 a farsi chiudere in camera di sicurezza con Lionello Egidi per indurlo a confessarsi autore del delitto di Primavalle, non si presentarono personalmente ai giudici della Corte di Assise nel dibattimento di primo grado per rivelare la verità sulle macchinazioni architettate ai danni del giardiniere comunale, nel timore di essere incriminati per falsa testimonianza.

In un primo tempo avevano infatti, assicurato che Egidi aveva spontaneamente ammesso le sue responsabilità, ma presi dal rimorso, decisero infine d'inviare una lettera al presidente della Corte di Assise. Le loro rivelazioni provocarono l'assoluzione del detenuto. «Fui io — ha dichiarato stamane l'avv. Giorgio Anserini primo ad essere interrogato dalla Corte di appello — a consigliare telefonicamente la sera del 16 gennaio 1951 i due catanesi, che si trovavano nello studio del collega Luigi Mauro, a spedire uno scritto ai magistrati, preoccupandosi di farlo pervenire prima della chiusura del dibattimento per evitare di essere incriminati. Aggiunsi che era opportuno depositare una copia della lettera presso un notaio e comunicare il contenuto alla stampa».

La circostanza è stata pienamente confermata dall'avv. Luigi Mauro, che parlò personalmente con Auteri e Fichera prima del colpo di scena in Assise. Auteri aveva le lacrime agli occhi, mentre Fichera era preoccupato per una lettera drammatica inviatagli dalla Sicilia da sua moglie. «Hai deposto il falso — aveva scritto sua moglie — ed hai diffamato la tua famiglia. Ritratta».

Il terzo teste della giornata, l'avv. Salvatore Oriani, ha a sua volta assicurato che il difensore di Egidi, Adolfo Salminci, rifiutò di riceverli, affermando di avere altri argomenti per salvare un innocente.

Alfio La Rosa, ebanista catanese, venne invece a Roma nel 1950 insieme ad Auteri e Fichera coi quali prese alloggio in una pensione di via Nazionale. Un giorno il testimone trovò sul letto un biglietto: «Caro compagno — dice lo scritto — per una svista siamo stati fermati; il dott. Angilella ci ha chiesto un grande favore che non possiamo fare a meno di accogliere. Il dottore vi telefonerà per tranquillizzarti. Michele e Orazio». I due amici, ha precisato il teste, tornarono all'una di notte. Auteri esclamò: «Vittoria, finalmente ha confessato che ammazzò la «piccirilla». Fichera si destò durante la notte e gridò: «E se fosse innocente?». L'altro rispose: «Dormici sopra».

Nei giorni successivi il testimone Alfio La Rosa apprese che i due catanesi si erano prestati a fingersi rapinatori per essere chiusi nella stessa camera di sicurezza con Lionello Egidi. Mostrando finte ferite che avevano sul volto, gli consigliarono di ammettere le sue responsabilità, se ci teneva a uscire vivo da quei locali. Fu inscenato, per convincere maggiormente il giardiniere della loro sincerità, un confronto con una signora che sarebbe stata da loro derubata. La Rosa ha escluso quindi di avere accompagnato Fichera ed Auteri dall'avv. Luigi Mauro la sera in cui fu concertata la lettera di ritrattazione inviata al Presidente dell'Assise. «Ero stato diffidato — ha soggiunto — a non mettere più piede nella capitale, e mi attenni all'ordine».

Giuseppe Fleres è stato l'ultimo teste interrogato nella mattinata: anch'egli è legato da rapporti d'affari con i due «volontari della giustizia».

FLERES: «Arrivammo a Roma da Catania per smerciare certa stoffa. Fummo fermati e mandati a Regina Coeli. Il primo ad uscire dal carcere fu Auteri, che trovammo alcuni giorni dopo in Questura come un padrone. Egli ci fece revocare il provvedimento di rimpatrio adottato nei nostri confronti. Auteri e Fichera si allontanarono dopo qualche giorno dalla pensione in cui avevamo preso alloggio e al ritorno ci raccontarono di essere stati messi in guardina con l'uomo accusato dell'uccisione di Annarella Bracci. Sembrava un cadavere — mi riferirono i due catanesi —. Credendo che noi fossimo rapinatori (come tali eravamo stati camuffati), ascoltò i nostri suggerimenti. Gli dicemmo, fra l'altro, che erano pronte per noi le casse da morto, e se non confessavamo le nostre colpe, non saremmo usciti vivi da quei locali. L'Egidi finì per ammettere di aver commesso il crimine con l'intenzione di ritrattare davanti al giudice. Quando ritornò in cella, raccontò che i funzionari di polizia non erano stati soddisfatti dell'arma che egli aveva indicato come quella con cui sarebbe stato commesso l'assassinio: un palo con un chiodo all'estremità. Fichera ed Auteri gli consigliarono allora di dire quello che voleva il commissario: anche un mitra o una bomba, se fosse stato necessario».

Michelangelo Fichera, il primo dei due «volontari della giustizia» che indussero Lionello Egidi, in camera di sicurezza, a confessare la sua responsabilità nell'assassinio di Annarella Bracci, ha deposto stasera.

«Giuro — egli ha detto — di dire oggi l'intera verità su quanto accadde il 10 marzo 1950 negli uffici della Squadra mobile. Sono un uomo onesto e dovete credermi. Se avessi fra le mani Orazio Auteri, che mi mise in questi guai, forse lo ucciderei!».

PRESIDENTE: *«Raccontate».*

FICHERA: *«Nel marzo 1950, io ed altri quattro amici decidemmo di venire a Roma per vendere certa stoffa ai pellegrini dell'Anno Santo. Dopo il nostro arrivo, finimmo in carcere per sei giorni; tornammo poi in libertà. Un pomeriggio, mentre passeggiavamo per via Nazionale, all'altezza del «Bis Bar», Orazio Auteri fu chiamato dal commissario Angilella, il quale gli confidò di essere molto preoccupato per non aver raggiunto la prova della colpevolezza di Egidi. Il mio amico mi pregò di accompagnarlo per riuscire a indurre il giardiniere a confessare. Cercai di ribellarmi, ma egli insistette. Entrammo così in camera di sicurezza. Egidi giaceva su un tavolaccio; non ce la faceva a stare in piedi».*

PRESIDENTE: *«Vedeste qualche ferita sul volto dell'arrestato?».*

FICHERA: *«Non me ne accorsi. Ad un tratto Auteri fece finta di uscire per essere posto a confronto con una signora rapinata. Si udirono delle grida, come se egli venisse percosso. Quando rientrò in guardina, si gettò a terra dicendo: «Non usciremo vivi di qui». Sempre Auteri (fu lui il protagonista della vicenda e io solo l'assistente) consigliò ad Egidi di scrivere un biglietto alla moglie per cercare testimoni in suo favore. Scrisse poi i nostri nomi sul muro della cella. Riuscì quindi a convincere il giardiniere ad ammettere la sua responsabilità per ottenere il trasferimento al carcere. Uscimmo dalla Questura dopo mezzanotte; vedemmo il Questore Polito che si congratulava con i funzionari».*

PRESIDENTE: *«Perchè non diceste tutto ciò nei tre interrogatori resi il 3 aprile e il 29 luglio del 1950 e nel dicembre del 1951?».*

FICHERA: *«Me lo impedì Auteri, prospettandomi i pericoli che avrei corso se avessi svelato la verità. Ora non ho più paura. Sono pronto anche a finire in carcere per falsa testimonianza».*

PRESIDENTE: *«Riconoscete questa lettera che inviaste al Presidente dell'Assise alla vigilia della sentenza di assoluzione di Egidi?».*

FICHERA: *«Sì. Fu scritta da Auteri e firmata anche da me».*

PRESIDENTE: *«Ma che timore potevate avere di parlare dinanzi ai magistrati in un'aula gremita di pubblico?».*

FICHERA: *«Troppi occhi erano puntati su di noi. Auteri, ad esempio, fu prelevato alla uscita dall'aula e accompagnato immediatamente a Palermo».*

Il processo rimarrà sospeso fino al 3 novembre

IL RIPRISTINO DI UN VECCHIO PROVVEDIMENTO

COMINCIA LA BATTAGLIA SULLE PATENTI PER LE MOTO

Assicurata una procedura rapidissima Voci contrastanti sull'entità della tassa

Roma, 28

Il provvedimento del ripristino della patente per la guida dei motocicli, si prevede fin d'ora che darà adito a discussione in sede legislativa. A senatori e deputati cominciano a pervenire indirizzi da parte di enti motoristici e di associazioni sportive, perchè il problema sia esaminato sotto i suoi vari aspetti.

Si conferma per la prossima settimana una riunione a Roma di tutti gli enti industriali economici interessati oltre ad una larga rappresentanza degli utenti della motorizzazione leggera. Frattanto questa sera lo on. Foderaro, che nella sua veste di presidente del centro studi della motorizzazione, ebbe ieri un lungo colloquio con il Ministro dei Trasporti, ha tenuto a precisare che l'on. Angelini si è dimostrato molto comprensivo, anche per i timori che il provvedimento di ristabilire senz'altro la patente di guida potrebbe avere sulla industria nazionale.

Dal centro studi sono stati forniti alcuni dati sullo sviluppo della motorizzazione leggera in Italia. Le sole imprese costruttive di motoscooters hanno raggiunto un valore di impianti di circa 20 miliardi di lire con un impiego di mano d'opera di oltre 100 mila unità. Nel campo superiore alle 125, l'industria italiana è all'avanguardia, sia nel settore sportivo sia in quello dell'esportazione. Nel primo sono stati conquistati non pochi primati mondiali, nel secondo si è raggiunto nel 1954 un saldo di oltre 7 miliardi.

Al timore espresso dal presidente del gruppo parlamentare dell'automobile, circa le complicate pratiche burocratiche per ottenere la patente, il Ministro si è affrettato a precisare che la procedura per il rilascio della patente sarebbe rapidissima e semplificata, in quanto si penserebbe di autorizzare il rilascio del documento attraverso i Comuni. Non verrebbe richiesto alcun certificato medico, per quanto sia contemplata la procedura per l'accertamento dei requisiti fisici.

L'esame di abilitazione verrebbe limitato alla segnaletica stradale e alle norme di circolazione. Nel caso in cui allo esaminatore sorgano dubbi circa l'efficienza della vista e dell'udito dell'esaminando, verrebbe richiesto un certificato medico.

In quanto alla spesa essa sarebbe limitata — ha detto l'on. Foderaro — al solo costo del libretto.

Senonchè, a titolo di cronaca, riferiamo quanto riferisce l'A.R.I., e cioè che mentre il Ministero delle Finanze dovrà prima ancora del 1956 emanare le norme per il pagamento rateale della tassa di circolazione dei motoveicoli nelle forme e nelle modalità di pagamento della tassa in vigore per gli autoveicoli in ordine all'art. 6 del T. U. delle leggi sulle tasse automobilistiche, la patente per i motoveicoli non potrà non essere colpita dalla tassa di bollo che secondo taluni studi recentemente compilati dagli organi competenti difficilmente sarebbe inferiore alle lire mille.

Si apprende inoltre che nella prossima riunione nella capitale degli enti interessati, saranno sollevati vari quesiti primo fra tutti quello se la patente di guida di autoveicolo, ha valore per guidare un motoveicolo.

Anche sulla questione dei limiti di età necessari per guidare motocicli e ciclomotori saranno richieste delle precisazioni.

INCREDIBILE STORIA DI UNA RAGAZZA LOMBARDA

Liberata dall'harem travestita da suora

Era stata venduta a un principe saudita Rocambolesco rapimento a bordo di un'auto

Milano, 28

A Cassano Magnago, un piccolo paese nei pressi di Gallarate, è ritornata Naira Conti, una bella ragazza di 19 anni, fuggita in circostanze romanzesche e con indosso un abito monacale dall'Arabia Saudita dove stava per essere venduta dal patrigno a un facoltoso principe locale che la voleva per arricchire il proprio harem. L'incredibile avventura della giovane gallaratese si iniziò praticamente nel 1950, quando cioè sua madre, Maria Saffo Conti, ebbe modo di conoscere un pilota arabo della linea Malpensa-Cairo, certo Saleh Bakr Alem. La donna si innamorò dello straniero e dopo una breve relazione lo seguì in Arabia in compagnia di Naira che aveva poco più di 14 anni. Giunto al suo paese lo Alem adottò la ragazzina e quindi l'affidò per l'educazione a un pensionato di suore cattoliche al Cairo. Due anni fa però Maria Saffo Conti improvvisamente morì (forse anche dal dolore procuratole dal fatto di dover dividere la nuova vita familiare con altre mogli dell'arabo) e la giovane figlia cominciò a capire di essere stata venduta, come si usa in Oriente, dal padre adottivo a un amico saudita per arricchire l'harem di costui.

Era a questo punto che, per salvare la ragazza, si mettevano in azione diverse persone appartenenti a legazioni, consolati, organismi religiosi, e persino alte personalità cattoliche.

Ma la patria potestà ottenuta dal pilota arabo sulla bella Naira si palesò subito, per le leggi locali, un ostacolo quasi insormontabile, finchè un giorno le suore del pensionato dovettero consegnare a Saleh Bakr Alem la giovane, che finì in una casa metà harem e metà prigione, iniziando una vita allucinante, non priva di vessazioni da parte delle altre mogli del patrigno, gelose della sua bellezza, che, come tirocinio, l'adibirono ai più umili servizi.

Si avvicinava intanto anche il giorno che avrebbe dovuto partire per l'interno, per l'Arabia Saudita, dove il principe al quale era stata venduta aveva la sua sede. Fu una personalità, la cui identità non è stata ancora resa nota, che salvò la giovane alla vigilia della partenza. Avvicinatala, mentre accompagnava due giovani fratellastri in una passeggiata, la faceva salire sopra un'automobile e, travestitala da suora, la nascondeva in un convento da dove, quindici giorni fa, raggiunse il porto e con falsi documenti si imbarcò sopra una nave riuscendo a raggiungere Napoli, eludendo ogni sorveglianza della polizia egiziana.

Da poche ore essa è al sicuro presso gli zii di Cassano Magnago, proprietari di un negozio di frutta e verdura, e ci vorranno parecchi giorni perchè essa possa ricuperare la propria serenità per dimenticare l'incubo della sua allucinante avventura.

Maurice Chevalier citato per rottura di un contratto

New York, 28

Maurice Chevalier è stato citato oggi da Arthur Lesser, un produttore di New York il quale afferma che il «chansonnier» ha rotto un contratto che gli imponeva di apparire in una serie di films per la televisione. I danni richiesti dal produttore ammontano a 85 mila dollari, qualcosa come oltre 56 milioni di lire.

ANCHE GLI INGLESI COMINCIANO A SECCARSI

Sempre meno numerosi i «tifosi» di Margaret

Una sintomatica lettera di una «massaia» «Quando sarà finita questa faccenda, avvisateci»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

La Principessa Margaret e il colonnello Townsend si sono nuovamente incontrati stasera in casa di amici. La Principessa ha lasciato Clarence House poco prima delle 16 e si è quindi diretta a Uckfield House, abitazione di lord Rupert Nevill, nella contea del Sussex. Lord e lady Nevill sono ambedue amici da tempo sia di Margaret che del colonnello Townsend.

Townsend stesso lasciava lo appartamento di Lowndes Square alle 16.40 in un'automobile guidata da un autista in livrea. Lo accompagnava la marchesa di Abergavenny. L'automobile, su cui si trovavano il colonnello e la marchesa, giungeva alle 18.30 a Bridge Castle, un castello che si trova a 11 miglia di distanza da Uckfield House. Dopo avere sostato per una decina di minuti a Bridge House, il colonnello Townsend si rimetteva in cammino, giungendo poco dopo a Uckfield House.

L'ingresso principale della villa è sorvegliato da poliziotti in divisa, mentre agenti in borghese montano la guardia nel parco. Si presume che la Principessa Margaret e il colonnello Townsend trascorrano il «week end» a Uckfield House. Si tratterebbe quindi del secondo «week end» trascorso insieme dalla Principessa e dal colonnello, in casa di amici, nelle ultime settimane.

Stamane il «Daily Mirror», il quotidiano popolare che tira più di quattro milioni di copie, ha attaccato con insolita asprezza il «Times», pubblicando in prima pagina la fotografia del direttore dell'autorevole quotidiano, Sir William Haley, accompagnandolo con la didascalia: «Copertosi il capo col berretto nero, ha emesso la selvaggia sentenza», richiamando il triste gesto procedurale del giudice nell'atto di pronunciare una condanna a morte.

Come si ricorderà, dopo essersi astenuto per lungo tempo dall'esprimersi e persino dal dare commenti e notizie dei due protagonisti del romanzo, l'altro ieri il «Times» uscì con un lungo editoriale che costituiva un abile tentativo di impedire «in extremis» il matrimonio di Margaret. Non solo, ma l'autorevole quotidiano aveva decisamente sostenuto la tesi che alla Principessa non rimarrebbero che due sole possibilità: o lasciare definitivamente il colonnello Townsend, oppure venire messa al bando dalla Famiglia reale. In altre parole, il «Times» vorrebbe che nel caso che Margaret non desistesse dal suo proposito, le venisse riservato il destino del duca di Windsor.

«L'editoriale del «Times» — scrive il «Daily Mirror» — non è che un tentativo per obbligare la Principessa a lasciare l'uomo che ama. Ma di chi si fa portavoce questo giornale? Chi ha incaricato Sir William Hale di agire come custode della coscienza della nazione? Chi ha dato il «diapason» a questo deprimente quotidiano?». Dopo varie altre accuse, il «Daily Mirror» ricorda ai suoi lettori che, dopo tutto, lo stesso Primo Ministro, che ha, tra l'altro, il compito di nominare i vescovi, è entrato al tribunale dei divorziati e la sua seconda moglie è accettata da tutti, Corte compresa.

E' una tesi, questa, vecchia, ripetuta, ma efficace perchè logica. «Fortunatamente — conclude il «Daily Mirror» — il «Times» parla in nome di un mondo polveroso che appartiene ad un'epoca dimenticata».

C'è dunque nell'opinione pubblica un senso di stanchezza. Chi passava davanti a Clarence House — il palazzo in cui abita Margaret — oggi non poteva notare che un fatto anormale: la folla che seguiva i movimenti della Principessa era ridotta a poche decine di persone, nulla di più di una delle tradizionali code inglesi alla fermate degli autobus. Ad un certo punto anche l'ostinata curiosità cede, tanto è vero che ad uno dei giornali popolari oggi, una lettrice che si firma «Casalinga» scrive una lettera al direttore: «Siamo stufi di tutta questa faccenda. Non si potrebbe sapere di cose più piacevoli e più interessanti? Quando saprete la decisione presa da Margaret fatecela sapere. Non potremo che augurarle ogni bene, nè più nè meno come se fosse una nostra figlia».

Vice

Una ragazza muore alla vigilia delle nozze

Napoli, 28

Una ragazza di 24 anni, Elena Iacono, che questa mattina avrebbe dovuto sposarsi con il giovane Francesco Calise, è stata trovata morta nel suo letto nell'abitazione di Forio d'Ischia. Ieri la ragazza, assieme al fidanzato, era andata in giro per il paese a distribuire i confetti ai parenti ed agli amici. Questa mattina, quando già erano stati iniziati i preparativi per la cerimonia, i familiari si sono accorti che la giovane era deceduta, sembra per un attacco cardiaco.

UN LIBRO DI ADRIANO LUALDI

BELLEZZA E MUSICA

RESTAURARE nella musica il concetto di bellezza e fare che questa bellezza divenga palese a tutti con la chiarezza del linguaggio. Questo il tema di fondo del nuovo e ponderoso e ponderato volume edito da Dall'Oglio «Tutti vivi» di Adriano Lualdi, direttore d'orchestra e compositore: ciò che vuol dire non soltanto esperto, e da mezzo secolo addottrinato nella musica, e per amore di questa fattosi viaggiatore in Europa, in America e in Russia, ma eziandio consapevole di ciò che sulla musica egli va scrivendo, e quindi di musico restauratore che intende riportare sulla dritta via della tradizione, che è quella della natura, l'arte dei suoni sbandata e pericolante. Il problema della musica, segnatamente quello italiano, è diventato per Lualdi un fatto personale che lo investe da cima a fondo come critico ed esegeta, e come compositore, al quale dobbiamo ben otto opere di caldo successo, oltre che trascrittore e interprete di musiche classiche, tra cui l'ammirevole realizzazione orchestrale dell'Arte della Fuga di J. S. Bach, eseguita a Trieste con la nostra orchestra, e con la medesima orchestra portata in giro per le maggiori città italiane.

Come saggista e come critico Adriano Lualdi non è quasi mai al di sopra della mischia; anzitutto perchè sente la necessità della lotta per la causa redentrice della musica, poi perchè è nato polemista e di questo possiede la dialettica per ristabilire l'equazione delle ragioni. In qualità di saggista, che sa inquadrare il suo autore nel clima storico, nella prospettiva estetica, nel tema etico, nel carattere psicologico che ne determina il linguaggio, Adriano Lualdi offre in questo volume, stampato dall'editore Dall'Oglio, testimonianze di autentico valore e interesse che vanno ben più lontano della conoscenza musicale storico-cronologica. Esempio: la Passione secondo San Matteo di J. S. Bach, ed il Martirio di San Sebastiano di Debussy; due mondi religiosi profondamente diversi e opposti nello stile e nel sentimento, sui quali Lualdi esercita la sua analisi non strettamente formale, storica e tecnica, ma calda di umanità e di affettuosa palpitazione che in lui palesano la sensibilità dell'artista per la musica di Bach, osservata e giudicata come il vangelo di tutte le musiche; e per la musica di Debussy, qui presentata con intuito di pittore, di poeta e di musicista, e studiata nei suoi ardimenti vocali e orchestrali, nelle sue vibrazioni e nelle sue colorazioni, ma nel San Sebastiano dannunziano, guardata e colta in quella che avrebbe dovuto essere la seconda maniera e quindi la forma nuova, più intima e profonda e perciò più umana di Debussy.

Ciò che Léon Vallas ha fuggevolmente notato di questa forma evolutiva palese nel San Sebastiano, Adriano Lualdi ha approfondito, scandendone i caratteri e osservando come Debussy abbia saputo costruire sul tema dannunziano delle proposizioni orchestrali più larghe e più solide del consueto suo mondo frammentario e armonicamente disgregato; e insomma registra l'avvenuto mutamento d'indirizzo che lo condusse non più verso un teatro di simboli e fantasmi, come nel «Pellèas e Melisende», ma dentro il sentimento dell'uomo. Solitari e inimitabili tutti e due: Bach e Debussy, e tutti e due per molto tempo incompresi. Dove si vede, secondo l'indicazione non scevra di ammonimenti e di amare sentenze che ci offre Adriano Lualdi, che tanto nel secolo barocco dei clavicembalisti, dei monodisti e dei polifonisti, quanto nel secolo recente degli impressionisti, la musica ha dovuto camminare in lungo e in largo per farsi capire da una collettività sempre più grande. Eppure entrambi, in modo diverso, con regole opposte, Bach e Debussy intesero di creare il concetto di bellezza musicale. Il primo anzi, si può dire, è stato il fondatore e l'inventore della bellezza assoluta in musica. Il suo modello è valido per i secoli.

Il concetto di bellezza si palesa in Debussy non solo nella trasparenza dei suoni, nella poesia dell'atmosfera coloristica, nel soffio incorporeo del «Pellèas» contrapposto al pathos corposo del «Tristano», ma soprattutto nella osservanza delle formule che presiede e governa il suo nuovo linguaggio strumentale, costruito con elementi simili a ciò che in passato erano i temi e gli incisi melodici. Debussy, il moderno per antonomasia, si nutrì delle musiche che fiorirono nella grande età dell'illuminismo francese e si educò alle forme degli antichi cembalisti e madrigalisti, dei Couperin, dei Rameau, e aspirò sempre verso una forma semplice e robusta, diciamo pure forma classica, dalla quale procedette anche César Franck, di cui Adriano Lualdi ci offre un sottile e delicato ritratto. In fondo anche Ferruccio Busoni con la sua «nuova estetica» ha rinnovato e ampliato il contenuto musicale derivandolo dai maestri antichi; e così facendo ha portato nella musica un elemento di bellezza che è insieme di aggiornamento e di tradizione.

Ma senza risalire a tempi troppo lontani per trovare i grandi sdegnosi e solitari, che in pienezza di fede e di istinto creativo sentirono la necessità di restituire alla musica il concetto di bellezza, che è quello di parlare con le note secondo che detta di dentro, Adriano Lualdi ci presenta un esempio che è a noi vicino: quello del suo maestro Ermanno Wolf-Ferrari, l'autore dei «Quattro rusteghi», che fu un grande musicista italiano per vena melodica e per aver musicato molte commedie goldoniane. Il capitolo su Wolf-Ferrari, giudicato con limpida ed esatta obiettività critica come il precursore italiano della «ripresa» della musica pura e il primo a rendere fruttuoso lo esempio di Martucci, Busoni e Sgambati, ha qualcosa di commovente che nasce, nonchè dall'acutezza dell'indagine, dal fervore devoto dell'allievo. Anche Wolf-Ferrari, candido e timido, non fatto per combattere, ma creato per cantare cose d'amore, così come Riccardo Zandonai, visse nella solitudine e nell'esilio artistico del suo paese. Vivente e operante nel culto di Bach e di Scarlatti, di Pergolesi, di Cimarosa e di Verdi del «Falstaff», di Frescobaldi e di Marcello, un giorno, durante un congresso musicale fiorentino, vincendo la naturale timidezza e riservatezza, già carico di allori, osò parlare sul *«valore della musica dei vivi per il nostro popolo»* e concluse con la dichiarazione: «Bisogna riaffermare il concetto di bellezza in arte» liberando così il pubblico dalla paura, che oggi ha di non capire (la musica brutta). Concetto di bellezza vuol dire bella forma, vuol dire anche costruzione secondo leggi sintattiche e grammaticali, secondo un vocabolario a tutti comprensibile.

Il tema sulla bellezza da restaurare nella musica circola per tutto il libro di Adriano Lualdi che lo prospetta attraverso illuminanti esempi e suggestive e istruttive variazioni. Si tratta di riallacciarsi alle origini, alla tradizione, agli insegnamenti fondamentali dei nostri grandi maestri. Tra questi l'autore ne cita uno: Orazio Vecchi il madrigalista, il compositore immortale de «Le veglie di Siena» e dell'«Amfiparnaso» e delle commedie armoniche, vissuto nell'epoca dei grandissimi, accanto a Gabrieli, Monteverdi, Banchieri, Frescobaldi e altri fondatori del melodramma. Ebbene, è stato questo Vecchi che ci ha lasciato con gli esempi vivissimi e perenni delle sue composizioni musicali, il testamento artistico, che dovrebbe valere per tutti i giovani e giovanissimi musicisti italiani, e che suona così: «l'imitazione del sentimento umano, lo studio e la ricerca del vero, il concetto: la musica non è minor poesia della poesia stessa».

Libro di passione musicale e perciò libro di combattimento, nel quale incontriamo col saggista versatissimo, il diarista attento e mordente, il narratore dei propri casi e dei propri incontri musicali, lo storico delle proprie vicende e delle vicende altrui, da lui interpretate e vissute con ardente partecipazione. L'incontro di Lualdi con Toscanini, che fu molti anni or sono il padrino autorevole della sua prima opera «La figlia del re», il primo incontro con Mascagni, e tanti altri incontri personali e spirituali come quello con Mozart alla Bertrank, il luogo ove il salisburghese completò il «Don Giovanni». «Tutti vivi» s'intitola questo volume di Lualdi per indicarci, nonchè la sua vitalità personale di scrittore, musicista e direttore, il valore del concetto di bellezza attraverso il decorso secolare dell'opera in musica.

Vittorio Tranquilli

La pittoresca mole della Tour Solidor che domina il porto di Saint Malo

UNA CITTA' CHE HA CONSERVATO L'ANTICO SPIRITO GUERRIERO

Davanti al mare di Saint Malo il monumento a un famoso corsaro

Nella seconda metà del '700 Surcouf divenne il terrore delle flotte inglesi Legati a un destino avventuroso e poetico i figli dell'aspra terra di Bretagna

Saint Malo, ottobre

La prima persona nella quale m'imbattei appena giunto a Saint Malo, fu un corsaro. Ero andato in Bretagna proprio per cercarvi una delle città più avventurose della Francia, avevo lasciato da parte le bellissime campagne del Nord ed i dintorni della capitale, avevo attraversato celermente la Normandia, mi ero fermato soltanto qualche ora alla celebre abbazia di Saint Michel per raggiungere il porto romantico dei pescatori atlantici, quello dal quale ogni anno salpavano le carovane marittime dei coraggiosi navigatori verso i mari pescosi e tempestosi dell'Artide.

Sapevo che la città era una delle più caratteristiche del litorale francese, che conservava anche dopo le grandi distruzioni dell'ultima guerra il vecchio carattere guerriero e quindi valeva la pena di visitarla per vivere qualche tempo nell'atmosfera di antiche gesta, di remote cronache colme di drammi e di leggende.

Risorta dalle macerie

Infatti Saint Malo mi apparve come una fortezza marittima delle antiche età alla quale fossero stati aggregati dalle età moderne nuovi sobborghi, il suo nucleo principale era completamente staccato dalla periferia e stava tuttora racchiuso dentro ad un formidabile e pittoresco cerchio di mura prospicente sul mare e sull'estuario della Rance, raccolto in un astuccio di pietra che doveva essere fino a qualche generazione fa una protezione imbattibile contro ogni assalto. Ma l'ultima guerra non si era curata delle mura, non se ne era neppure accorta ed aveva colpito dall'alto; il cerchio di macigni era rimasto intatto ma nel suo interno erano piovuti bombardamenti a tappeto che annientarono in poche ore l'orgogliosa città.

Ora tutto è ricostruito, tutto è ritornato come prima ed impressiona il fatto che le ricostruzioni non hanno nulla di contemporaneo e non denunciano la calce, il cemento e la fretta, ma sono di pietra come nell'antico, squadrate e massicce come le avevano costruite gli antenati.

Entrato dalla porta di terra ferma in quelle fantastiche mura, uscitone dalla porta a mare mi sono trovato di fronte a un corsaro, alto sopra un piedistallo di granito. Il suo nome era Surcouf.

Sul piedistallo c'è scritta proprio la parola «corsaro». E' il titolo inaspettato ed insolito che la popolazione ha dato a quel cittadino nel momento in cui lo immortalava, è il sigillo della tradizione marinara dei tempi nei quali aveva vissuto, mescolanza curiosa ed intrigatissima di imprese barbaresche, di tratta degli schiavi, di guerre piratesche contro altri pirati ed infine (ecco il motivo della statua) di assalti rischiosissimi contro i navigli inglesi durante la prima repubblica francese ed il consolato di Napoleone.

Saint Malo riconosce in questo tipico uomo di mare, in questo fuorilegge un suo figlio illustre e lo qualifica senza esitare coll'aggettivo di «corsaro» che in qualsiasi altro paese significherebbe un candidato alla galera mentre qui è posto come testimonianza di gloria.

Nella seconda metà del Settecento i corsari erano i padroni dei mari. La lotta tra codesti uomini senza scrupoli e senza paura, senza leggi e talvolta senza pietà, finiva con il costituire imprese coraggiosissime che non erano più soltanto di capitani ed equipaggi ma addirittura di bandiera. Laddove essi arrivavano, combattevano e trionfavano, si alzavano accanto alle bandiere nere della pirateria i vessilli delle rispettive patrie. Fu così che taluni paesi di grande vitalità avevano trovato punti di appoggio nelle cinque parti del mondo. Chi più di Surcouf aveva fatto ciò nel mezzo secolo che precedette la rivoluzione francese? Egli, giovinetto, si era imbarcato sopra una nave che faceva rotta per le Indie, era naufragato sulle coste del Mozambico, si era impadronito di un'altra nave e nell'Oceano Indiano si era ben presto acquistata rinomanza di invincibile pirata. Egli conduceva schiavi dalle coste africane verso altri continenti e quindi doveva sfuggire agli inglesi che volevano per loro quel redditizio monopolio. Da allora egli fu avversario implacabile delle flotte britanniche ed inflisse loro crudelissime perdite. Facendo perno sulle isole Mauritius navigava affrontando ogni nave britannica che incontrasse e le batteva tutte anche quando erano molto più grosse della sua e le prede finivano nei depositi coloniali francesi. Le strade degli oceani che gli inglesi volevano dominare erano attraversate in lungo ed in largo da codesto imperturbabile corsaro che conduceva verso i porti della cattura battelli ed equipaggi di altra bandiera. Il nome del celebre pirata dava a Saint Malo brividi di fierezza.

Quando scoppiò in Francia la rivoluzione dell'89 acuendo le ostilità degli anglosassoni contro la Francia Surcouf non si limitò più agli oceani lontani ma giunse con una sua piccola flotta alla città natale. Egli era già ricchissimo, famoso, ed avrebbe potuto riposare, ma c'era in giuoco il suo paese e qual vecchio dominatore delle rotte marittime riprese la guerra di corsa con raddoppiata audacia, catturò a diecine le navi inglesi, scompigliò i blocchi contro i porti della sua patria, fece la guerra per conto suo ma contro il nemico della Francia rinnovellata. Ne uscì indenne. Uomo fortunato, ebbe il senso della misura ed infatti quando Napoleone gli offrì di entrare con altissimo grado nella marina da guerra per ricompensa dei suoi servigi, egli rispose che ormai la guerra l'aveva già fatta troppo a lungo e si ritirò a declinare, onorato e benedetto, tra i suoi concittadini. Invece di passeggiare sulla tolda dei battelli nell'attesa dell'arrembaggio passeggiava su queste vecchie mura lambite dalla risacca del mare del nord. Ora eccolo lassù, sul monumento davanti al mare, simbolo di una tradizione che ha lasciato ricordi burrascosi per tutti i mari del mondo, e per epigrafe, per corona di nobiltà, per aureola gli sta stampata davanti la parola fascinatrice e maledetta, la spavalda ed orgogliosa etichetta «corsaro».

Città singolare, roccaforte di uomini forti e selvatici nei quali è mescolato il sangue di stirpi inquiete ed ai quali il continuo assalto del mare contro la costa ha arroventato gli spiriti. I grandi uomini di Saint Malo sono tutti di uno stampo. Lascio il corsaro Surcouf e proseguo il giro delle poderose mura di cinta; poco più avanti scorgo un altro monumento che raffigura anche lui un avventuriero scopritore di terre e di oceani, nè mi fa meraviglia quando leggo sul piedistallo un nome legato alle grandi avventure transoceaniche: Jacques Cartier. Qui siamo nel Cinquecento perchè la carriera di questa città era già grande quando due secoli e mezzo dopo il Surcouf la rese più colorita. L'America era stata appena scoperta, il Verrazzano aveva già rilevate coste del nuovo mondo allorchè sulla scia delle sue navigazioni partiva dal porto bretone uno dei migliori uomini di mare di quel tempo. Era Cartier che con due navicelle di sessanta tonnellate andava come Colombo e come altri stoici naviganti alla ricerca della via delle Indie.

Un apostolo di civiltà

L'uomo che oggi dall'alto delle mura dello scalo bretone guarda il mare, giunse allora alla foce del San Lorenzo e regalò alla Francia la colonia del Canadà che doveva spingere i propri confini fino alle rive del Mississippì. Uomo di ferro, di battaglia, ma uomo di cuore. Nella sua parte di esploratore e di conquistatore il Cartier non ha la mano pesante, egli non combatte gli indigeni, ma li avvince con buon governo. Altri dopo di lui, pur ingrandendo la conquista, cambieranno modi e lasceranno solchi di sangue. Più che navigatore il Cartier è un apostolo di espansione civile, più che un capitano di ventura questo intrepido lupo di mare è un segnacolo di umanità. Non occorrevano quindi aggettivi per qualificarlo davanti a tutti coloro che passando sulle mura della fortezza marittima lo avrebbero veduto erto sopra il sasso a rimirare le onde che si frangono sugli scogli. Prima ancora del pirata del Settecento o dei pescatori del nostro tempo il Cartier ricorda che la foce della Rance è stata fino dai tempi remotissimi covo di naviganti, generatrice di equipaggi e di capitani senza paura.

Chateaubriand

Nella rada stanno ancorate decine e decine di battelli. Sono le flotte dei moderni navigatori, quelli che Pierre Loti ha descritti nel libro «Les pecheurs d'Islandes»; essi partono ad ogni stagione per tornare carichi di prede che inondano i mercati di Francia. Guerre, trasformazioni, vicende di ogni sorta, sono passate su questa città come su tutto il continente, ma all'indomani dei cataclismi tempestosi la vita riprende come nell'antico, come quando c'erano soltanto le vele ed i mari parevano spaventosamente smisurati. Navigazione e poesia, avventure e poesia, pesca e poesia. Non ritrovate in questo romantico destino il volto di un altro figlio della pittoresca Saint Malo, di uno scrittore che ha voluto essere sepolto qui, davanti al porto, sopra uno scoglio solitario contro il quale si frangono giorno e notte le onde della marea?

Affacciatevi alle mura e osservate. Laggiù al largo, nella prima fila delle scogliere che fanno da protezione alla costa, c'è una tomba sotto una croce. Sulla lapide sta scritto «Chateaubriand».

Egli era morto a Parigi, ma era nato a Saint Malo, aveva anche lui sognata la vita del mare, aveva voluto essere esploratore, soldato di colonia, avventuriero come era nella tradizione della gente sua. Fu costretto a tutt'altro, forse per fortuna delle umane lettere, ma conservava nel cuore il temperamento violento, impetuoso, talvolta terribile di uomo insofferente di leggi e di contrasti. La sua vita fu tutta una tempesta anche se si svolse, invece che sull'oceano, sulla terraferma della storia francese e quando morì non volle restare sepolto tra gli uomini delle grandi città. Desiderò di essere portato davanti a quel mare che rappresentava per lui l'inappagato sogno della giovinezza.

Orazio Pedrazzi

RACCONTI ROMANI

Sono terminate dopo tre mesi le riprese del film in Cinemascope Eastamancolor «RACCONTI ROMANI», tratto dal famoso libro di Alberto Moravia. «RACCONTI ROMANI» presentato in visione privata ad alcuni critici e a duemila persone appartenenti a varie categorie sociali ha riscosso un successo formidabile. «RACCONTI ROMANI» non è un film a episodi: ma un'opera unitaria. Diretto da Gianni Franciolini, e interpretato dai migliori attori italiani «RACCONTI ROMANI» è stato realizzato da Niccolò Theodoli e sarà presentato su tutti gli schermi nel mese di dicembre dalla Diana Cinematografica.

PROSPETTIVE PER LA SOLUZIONE DI UN COMPLESSO PROBLEMA

Forse un nuovo quartiere sorgerà su un'isola della laguna

Un vasto programma edilizio potrà essere realizzato sulle aree della Sacca Fisola recentemente acquistate dal Comune di Venezia

Venezia, ottobre

Queste stupende giornate di ottobre irradiate d'un sole che avremmo amato in piena estate; godute liberamente da padroni di casa soli in casa propria, cioè senza torme di forestieri tra i piedi, ci consolano dei faticosi mesi trascorsi tra una moltitudine di «manifestazioni» d'ogni genere, rioffrendoci tutta godibile in sè stessa, l'amorosa intimità della Venezia che gli altri non sanno cercare perchè non la sospettano. Anche senza andare alle isole lontane — ottobrate che vincono al paragone le più celebri di fuori — bastano un traghetto e mezz'ora di cammino per ritrovare qua e là, per esempio sul margine della laguna che lambe la sponda meridionale della Giudecca, riflessi di una poesia e aspetti di una bellezza che il tempo e i costumi moderni non hanno ancora completamente distrutto e che il flammeggiare dei tramonti intride tra cielo ed acqua, di porpora sanguigna.

A «Saint Blaise à la Zueca» dietro il fronte austero della chiesa e del convento, costruiti per le monache benedettine dal Sammicheli, gli orti che prospettavano la laguna, celavano allo sguardo degli indiscreti certi casinucci ospitali ove per secoli, col favore della buona stagione, la gente si recò a banchettare e dove gli amanti impiazienti potevano, volendo, lietamente godersi, come meglio loro gradiva, le chiare ore lunari, chè a nessuno delle squadre dei costumi dei «Signori di notte» veniva la voglia di spingere fino a quel punto estremo e remoto la propria curiosità.

A «Saint Blaise» il cavaliere Casanova di Seingalt condusse con sincere, ma non mantenute promesse di matrimonio, la piccola C. C. che tanto bene gli voleva; ivi, un secolo dopo, molto più poeticamente e romanticamente de Musset finse di andare, o andò, a «cueillir la verveine», delicata immagine allegorica ben appropriata a quei giardini delle Esperidi dove non esisteva nessun drago da abbattere per conquistare la felicità.

Nella commovente pianta settecentesca dell'Ughi, dominata dal trionfante carro marino sul quale la Serenissima ancora incede pomposa, si può vedere com'erano i bei pergolati a disegni geometrici, i lunghi viali ombrosi, i rondò, le dolci spiagge e digradanti alla Laguna, dove fra un colloquio e l'altro era consentito allungar le mani a spiccare dai tralci delle viti o dagli alberi nerboruti i grappoli ed i fichi aurati di settembre. Il di più non consumato sul posto di quei grappoli e di quei fichi, veniva venduto al centro a prezzi irrisori, e costituiva, col pane, la cena quotidiana della povera gente. Da San Biagio al centro non arriva più nulla, nè si va più a coglierVi qualche cosa, anche perchè le recondite licenze dei secoli andati adesso, pur senza aspettare che calino le ombre della sera, chi meno chi più, chi molto, se le piglia come vuole ovunque, per le vie, nei vaporetti, in barca o in motoscafo.

Di tutto quel contraddittorio complesso mistico e pagano di San Biagio della Giudecca, nulla è rimasto. Distrutti i giardini favolosi, demoliti chiesa e convento, rinserrato di questo al Museo Correr, l'unico cimelio superstite, l'arca in legno dipinto del tredicesimo secolo, salvata dai Padri Cavanis, che conteneva i resti mortali di Santa Giuliana di Collalto, la fondatrice del ritiro, e rappresenta forse il più antico documento della pittura veneziana, sulla vasta area risultante, sorse uno dei maggiori mulini meccanici del bacino del Mediterraneo. Peraltro, con la possente vitalità naturale che ne costituisce il magico potere dinamico, a mano a mano che gli uomini distruggevano quello stupendo esilio, la laguna esprimeva proprio lì accanto, ed incrementava, un bassofondo; e sul bassofondo un uomo intraprendente — lo stesso che aveva iniziato la trasformazione balneare del Lido, rinnovata la platea camminabile di Piazza San Marco, progettato con estro pirotecnico piani urbanistici d'un avvenirismo sorprendente — tirò su un'isola che prese il nome di lui e si chiamò e si chiama tuttora la Sacca Fisola. Nella Sacca Fisola la Giudecca riebbe sul finire dell'Ottocento il suo prolungamento erboso; da essa, in breve volgere di tempo, ricominciarono ad affluire ai mercati cittadini suburbani i fichi aurati che costituivano il miele di San Biagio.

I veneziani che si beano di codesti fichi ne ignorano la provenienza; d'altronde tutto si ignora dell'isola di cui le guide non parlano e non indicano la posizione (neppure la completissima dei Lorenzetti, neppure l'ultima, aggiornatissima del Muraro); non si sa che propositi avesse il Fisola promuovendone la bonifica: non si sa se essa adempia più alla funzione portuale che le era stata in parte assegnata di faccia alla Stazione marittima, auspici i Parisi di Trieste, nè quali cantieri vi lavorino e se all'infuori delle sue coltivazioni di fortuna, la sua mansione principale sia oggi quella di reggere i piloni delle linee ad alta tensione che portano giù dai monti l'energia elettrica. A vederla non si suppone che dietro ad essa ci sia un'altra isola quasi vuota separata da un canale e si ha l'impressione di un abbandono triste ed incomprensibile. Incomprensibile è, che con la fame atroce di aree di cui soffre Venezia, con la necessità di costruire ex novo che spinge inevitabilmente la città in terraferma, con la possibilità che essa offriva di allogare una parte cospicua della popolazione permettendo così il risanamento di cadenti quartieri, non sia stata considerata mai come un dono del Cielo atto a risolvere problemi assillanti.

A Sacca Fisola si pensò anni fa per installarvi un grandioso ospedale civile moderno da sostituire a quello che soffre di tutti gli acciacchi della vecchiaia ai Santi Giovanni e Paolo; idea generosa ma errata per molte ragioni. Non sarebbe stato errato sfruttare la isola ai fini della salvaguardia artistica ed economica di Venezia. Abbastanza appartata per non guastare il paesaggio con le sue costruzioni; situata di faccia al cuore del Porto commerciale, inseribile nelle comunicazioni delle linee circolari di navigazione interna; prossima al Porto industriale a cui poteva essere collegata con altre linee d'acqua; la Sacca Fisola aveva tutti i requisiti per permettere nel giro di un quinquennio (come già avvenne a Sant'Elena) quella sistemazione del sovrappiù della popolazione che non ha nessuna voglia di «emigrare» in terraferma.

Sarebbe stata questa, una soluzione conforme alle tradizioni, una soluzione sottomano; ma appunto perchè era sottomano, non ci si pensò, e si pensò invece ad altre infinitamente più ardue e più costose: interramento e ampiamenti dei margini lagunari, bonifiche, ponti, sottopassaggi, allacciamenti di pullman e di filobus; tutti progetti laboriosissimi che importerebbero miliardi di spesa, sui quali si polemizza tra coloro che li raccomandano e coloro che si ostinano a voler portare tutto al di là della laguna; industrie, piroscafi, cantieri, case commerciali, abitanti, affari; e tutto questo per salvare nel nulla una città che non si capisce più di che cosa vivrebbe.

Sulla Sacca Fisola e sulle sue possibilità ha posto finalmente gli occhi, nelle scorse settimane, il Comune; e ne ha acquistato per una somma ingente, una parte cospicua; una area, cioè, vastissima; evidentemente covando propositi di sfruttamento edilizio: e speriamo non sia troppo tardi, vista quale è la situazione odierna, e vista, soprattutto, la difficoltà di fare macchina indietro rispetto ad orientamenti adottati con una esclusività addirittura intransigente.

In attesa di conoscere tali propositi, ben vengano intanto, poichè altro non ne viene, i prelibati e tardivi fichi della Sacca Fisola, che sostituiscono quelli esperidi di «Saint Blaise».

Gino Damerini

SOTTO LE COLOSSALI STATUE SCOLPITE DA MICHELANGELO

I Medici riavranno pace nei loro sarcofaghi di marmo

Nel '46 li esumarono per una discutibile indagine scientifica

Firenze, ottobre

La scienza, nella sua freddezza, può manomettere tombe ed ossa di morti, consacrati dal tempo alla gloria? Può farlo specialmente là dove occorre smuovere con pericolo capolavori insigni, che sono un patrimonio inalienabile ed intangibile di tutta la nazione?

Questa è la domanda che si pongono uomini responsabili di Firenze contro un gelido proposito, tutto materialista, che non si peritò nel 1946 di asportare i resti mortali dei principi di Casa Medici, composti o dentro la basilica di S. Lorenzo o nel grandioso sepolcro, creato per loro dal genio di Michelangelo.

I fatti sono abbastanza noti, ma giova ricordarli brevemente. Alla fine della seconda guerra mondiale, il prof. Gaetano Pieraccini, studioso emerito, eletto allora sindaco della città, si avvalse della circostanza che le famose statue del Buonarroti, a sottrarle ai danni dei bombardamenti, erano state rimosse dalle Cappelle Medicee, per scoperchiare i sarcofaghi, estrarne gli scheletri, trasportarli altrove e studiarli per un'indagine di natura antropologica e medica.

Va notato che nel mondo esistono soltanto due collezioni (chiamiamole così) di resti mortali di grandi casate regnanti, quelle degli Absburgo e dei Medici. La scienza ha trovato in ciò ragione per manomettere gli scheletri dei principi fiorentini. Il prof. Gaetano Pieraccini, che già aveva condotto un poderoso studio sulla famiglia dei Medici con lunghe ricerche fra i documenti di archivio e con pazienti esami di iconografie, potè finalmente allineare sopra un tavolo anatomico le ossa e i teschi di quasi tutti i componenti della grande famiglia, da Cosimo il Vecchio, fondatore della dinastia, morto nel 1464, fino agli epigoni, Ferdinando II morto nel 1670 e Cosimo III morto nel 1723.

Valeva la pena?

Qualche maligno ha rivelato che i risultati di tale manomissione di scheletri sono stati piuttosto meschini. Il venerando studioso avrebbe scoperto soltanto che tutti i principi di Casa Medici soffrirono di gotta. Quindi molti si chiedono: — valeva proprio la pena di aprire le tombe medicee per accertare scientificamente un dato di fatto, che in parte già si conosceva dai documenti dell'epoca? Non sono mancate le proteste da parte di altri studiosi ed in particolare dal priore della basilica di S. Lorenzo.

L'on. Segni, quando fu Ministro della P.I. intervenne con decisione, ordinando che gli scheletri fossero ricomposti nelle loro tombe. Il prof. Pieraccini, facendosi forte delle esigenze della scienza, obbedì solo in parte all'ordine ministeriale. Fece riportare le ossa nella basilica, ma dentro due cassettine, che vennero calate in un pozzetto della Sacrestia Vecchia in attesa di ulteriori decisioni. Nel frattempo infatti egli aveva lanciato la proposta di istituire una «teschioteca» a disposizione di tutti gli studiosi del mondo. Ma anche questa idea è stata tenacemente avversata dal priore della Basilica e da altri, in nome della pietà cristiana, del rispetto che si deve ai morti ed anche per un problema di buon gusto, perchè il dotare la magnificente basilica del Brunelleschi, così elegante e così musicale, di una fila di teschi umani dentro vetrina, non sembra davvero nè confacente nè rispettoso. C'è stato un più energico intervento del Ministro della P. I. e proprio in questi giorni si sono iniziate le operazioni per obbedire alla ingiunzione di Roma e mettere fine alla macabra polemica.

Si aspetta che il movimento turistico rallenti, come avviene sempre nei mesi più freddi; ed allora, approfittandosi della minora affluenza dei visitatori nella basilica e nelle Cappelle Medicee, si provvederà al delicatissimo lavoro. Bisogna rimuovere di nuovo le grandi statue di Michelangelo, cioè la Aurora, il Crepuscolo (che ornano la tomba di Lorenzo II), il Giorno e la Notte (su quella di Giuliano) e la grandiosa Madonna ed altre due sculture di Santi sopra il sarcofago di Lorenzo il Magnifico; statue che, subito dopo la guerra, erano state rimesse ai loro posti. Poi occorre risollevare i pesanti coperchi dei sarcofaghi. Si tratta di un lavoro difficile, complesso, costoso con armature molto resistenti e con impianti di argani e di altri ordigni. Si sa che la Sovrintendenza ha studiato vari progetti, ma il più valido sembra quello di Bruno Bearsi, il maestro fonditore, che scoprì l'oro nelle porte del Battistero di S. Giovanni.

Secondo questo progetto, si erigerà volta a volta, davanti ad ognuna delle tombe un ponte massiccio sui cui le sculture saranno fatte scivolare in avanti con l'aiuto di stecche insaponate e incuneate sotto il piano di appoggio. Quindi si provvederà all'inalzamento dei coperchi, alcuni dei quali pesano circa quattro tonnellate; e ciò si farà con infinite precauzioni tecniche per evitare che si abbia una rottura al centro, che è più vuoto. Quando tutto ciò sarà fatto, allora i resti mortali dei Medici saranno ricomposti dentro i loro sepolcri.

Rispettare la morte

Qualcuno parla delle spese non lievi, che andranno a carico del Governo; ed aggiunge che in un paese povero come il nostro e bisognoso di tante cose più utili, non valeva la pena di buttar via tempo, fatica e danaro per accertare che Cosimo il Vecchio aveva la gotta. Ma tutto ciò riguarda soltanto la parte materiale del problema, il quale dalla lunga e vivace polemica è stato portato sopra un piano più alto e spirituale.

La scienza, qualunque sia lo scopo nobile che si prefigge, non dovrebbe potere così gelidamente porre mani ed occhi dentro le tombe, che la pietà dei discendenti volle costruire per la pace eterna dei loro cari. E qui la discussione si allarga per deplorare la troppa facilità con cui oggi si è pronti a disturbare e manomettere i resti mortali di un defunto. Neppure alla Giustizia, salvo casi di vera ed inevitabile eccezione, dovrebbe essere riconosciuto il diritto di riaprire una tomba ed esumare un cadavere già composto nel suo eterno riposo.

C'è un senso di rispetto alla morte, che non dovrebbe mai superarsi. Pur non scivolando su questo terreno, che può diventare pericoloso, bisogna sinceramente ammettere che lo spettacolo di queste ossa dei principi di Casa Medici, così benemeriti di Firenze, sballottate da un punto all'altro, misurate, catalogate, incassettate, disgiunte dai loro teschi ecc. non è stato davvero edificante. E tutti qui si augurano che il precedente non trovi mai più imitazione e replica.

Siro Mennini

LIBRI RICEVUTI

Di Walker L. Cisler, dell'Atomic Energy Commission, il fascicolo di ottobre della rivista «Pirelli» pubblica un articolo in cui si tracciano le previsioni sull'utilizzazione dell'energia nucleare nei prossimi cinquant'anni. Lo stesso fascicolo, la cui copertina è dedicata ad Agostino Dalla Verde vice-direttore generale della S.I.P., oltre a un ritratto dell'illustre progettista di centrali elettriche di cui è autore Gino Pugnetti, contiene un articolo sugli sviluppi dell'industria elettrica in Piemonte. Segnaliamo inoltre di Guido Macera, la quarta puntata della nostra inchiesta sul Mezzogiorno dedicata all'industrializzazione della Campania; di Amedeo Maiuri, un saggio sui problemi della viabilità nell'antica Pompei, ed altri articoli di viva attualità che recano la firma di Carlo Mariani, Cesare Biffi, Mario Rigoni Stern e Jorge J. Crespo de la Serna.

PROFILO E INIZIATIVE DEL CARDINALE GIACOMO LERCARO

A BOLOGNA HA ESORDITO CON UN ALLEGRO CARNEVALE

Visite segrete ai lebbrosi nella natia Genova - Braccato dalle S. S. La battaglia per gli operai della "Ducati,, - Costruirà ventidue chiese

«Ti fermerai qualche giorno con i miei ragazzi...», mi disse il Cardinal Lercaro a conclusione di un lungo colloquio, indicandomi alcuni giovanotti che beatamente dormivano in una delle sale dell'arcivescovado. Era il 3 luglio 1953. Da poco l'orologio del palazzo comunale aveva suonato le 14 e in quell'ora Bologna faceva la «siesta».

Provai vergogna e rimorso quando l'Arcivescovo si avvicinò ad uno dei dieci letti che occupavano l'antico salone, dalle pareti tappezzate di damasco giallo-oro. «Bisognerà che tiri un po' forte disse : questi ragazzi hanno il sonno duro». Poco dopo Giorgio, uno di quei ragazzoni, mi accompagnava nella camera degli ospiti, per poi congedarsi immediatamente stropicciandosi lo orecchio che il Cardinale aveva tirato. Prima che s'allontanasse gli sorrisi impacciato chiedendogli un muto perdono.

La sera, a tavola, imbarazzato forse maggiormente dai venti occhi che mi sbirciavano squadrandomi con aria quasi compassionevole, che non dalla presenza del Porporato al cui fianco sedevo, mi sentivo un intruso venuto a turbare la serenità di quel magnifico focolare. Passarono così nel silenzio alcuni attimi che ebbero la durata dei pensieri che li misurarono. Finalmente un vocio sommesso, poi sempre più audace ruppe il silenzio, e con questo l'imbarazzo, tanto che poco dopo mi accorsi di trovarmi perfetamente a mio agio. Così, quella sera, conobbi per la prima volta la straordinaria familiarità del mio illustre ospite.

Una semplicità che conquista e una singolare umanità sono le doti che prime balzano davanti a chi ha la ventura di avvicinare e parlare con il Cardinale Giacomo Lercaro. Quella stessa semplicità che lo fa scendere ad uno stesso piano con i bimbi, dei quali conosce perfettamente il linguaggio e la psicologia; o che tiene avvinto l'interesse di un uditorio di uomini politici attraverso una dotta e superba prolusione (un esempio ne è la conferenza dello scorso anno ai dirigenti di azienda tenuta a Roma); o che ancora lascia professori universitari e illustri letterati con il fiato sospeso, ascoltando quella voce calda che li guida attraverso la più profonda critica di un'opera letteraria, come alla conclusione del corso di conferenze sulla «Lectura Dantis», nel marzo scorso a Bologna.

Chi lo ha seguito nella sua continua azione, sa che il Cardinal Lercaro è una «personalità». Sacerdote e vescovo, la sua attività ha una sola funzione: l'apostolato delle anime. Un'attività che pur diramandosi in molteplici vie, segue un unico fine ed è improntata ad una sola fede.

Ha sessantaquattro anni ed è l'ottavo rampollo della famiglia di un nostromo genovese, da cui ha ereditato l'amore al lavoro. Fu professore nel seminario della sua città natale e successivamente insegnò religione al liceo «Colombo» di Genova. Di questo periodo i futuri biografi potranno scrivere una delle più belle pagine della vita del Cardinale Lercaro. Mantenendo, infatti, il più rigoroso riserbo, don Giacomo attraversava ogni settimana il tetro cancello che isolava il lebbrosario genovese dal resto del mondo. Dopo qualche tempo, il segreto non fu più tale e don Lercaro dovette salutare i lebbrosi per non allarmare le famiglie dei suoi alunni.

Abbandonato il liceo «Colombo» e divenuto parroco all'«Immacolata», trasformò, durante l'ultima guerra, la propria canonica in un asilo di ricercati politici. Braccato quindi egli stesso dalle S.S., vagò di rifugio in rifugio, giocando ogni giorno con la morte. Dopo l'arrivo degli alleati, invertite le parti, furono gli ex persecutori a trovare ospitalità nella canonica dell'«Immacolata».

Nel 1947, don Giacomo veniva consacrato Arcivescovo di Ravenna; abbandonava, allora, per sempre la sua città, raggiungendo la diocesi che era stato chiamato a dirigere. Nel seno della città forse più mazzinianamente laica d'Italia, il nuovo Arcivescovo operò profondamente, sconvolgendo le radicate fondamenta di una ideologia tipicamente anticlericale e conquistando pian piano la stima dei ravennati, che, da buoni romagnoli, sanno ammirare la lealtà e l'attività di chiunque si prodiga per il benessere altrui.

I bolognesi che andarono ad incontrarlo quando, alla morte del Cardinale Nasalli Rocca, fu nominato Arcivescovo della città delle trecento torri, s'accorsero immediatamente quanto i ravennati fossero attaccati a monsignor Lercaro. Dalla vicina Ravenna l'eco delle singolari iniziative dell'Arcivescovo era giunta anche a Bologna, e i bolognesi attendevano con grande interesse di veder l'uomo in azione nella loro città. L'attesa non fu lunga nè vana. La stampa mondiale non ha forse mai parlato tanto della città grassa quanto in questi anni in cui il Cardinale Lercaro ne guida la diocesi.

Il «Carnevale dei bambini» fu la prima della lunga serie di iniziative argute e singolarissime che il nuovo Arcivescovo presentò ai bolognesi come credenziali. L'insperata adesione di migliaia di bimbi, che ogni anno convengono da ogni parte d'Italia e d'oltralpe per partecipare al carnevale loro dedicato, ha trasformato la dotta città delle lettere e delle scienze in un'università del sorriso e ha dato alla festa un significato nuovo, nettamente in contrasto con il senso pagano ed epicureo che il tempo aveva sempre più radicato nel carnevale bolognese.

Poi fu il primo notevole intervento in campo sociale a favore dei disoccupati della «Ducati», uno stabilimento elettromeccanico dal quale erano stati dimessi oltre ottocento operai. «La mia casa sarà la vostra!», aveva detto il Porporato ai lavoratori colpiti dal grave provvedimento, e i battenti dell'episcopato già spalancati ai poveri e ai diseredati, si aprirono anche a questi operai. Nei molti mesi della difficile vertenza, le austere sale divennero meta e luogo di riunione di centinaia di lavoratori: pareva di vederli davanti e nell'interno delle camere sindacali. Per loro il Cardinale Lercaro bussò alle porte e ai cuori tendendo la mano. Ogni giorno centinaia di piccole offerte affluivano nell'ufficio che l'Arcivescovo aveva istitutito per venire incontro ai «ducatini». Furono erogati milioni e milioni, finchè sotto la continua azione dell'Arcivescovo non si riaprirono i battenti della «Ducati» per riassumere parte dei licenziati. E sebbene anche questa iniziativa sia stata sepolta dalle numerose altre promosse dal dinamico Cardinale, gli operai non hanno mai dimenticato chi si è battuto per loro con tanta tenacia.

Nel campo più strettamente religioso, sotto la guida illuminata del Cardinale, il clero bolognese iniziò la riconquista dei terreni perduti, e dove non giungeva che la voce dell'«Unità» si fecero sentire anche gli altoparlanti della «Volante», un gruppo di intrepidi frati scelti che il Cardinale aveva riunito, sciegliendoli nei vari ordini, per inviare nelle zone di periferia, nelle chiese semideserte, nelle case dove accanto al ritratto di Stalin si conservava ancora un vecchio crocifisso, sulle piazze e nelle fabbriche, dove ormai prosperava la pianta del marxismo. Era l'inizio della guerra fredda. Lercaro-Dozza: l'Arcivescovo o il Sindaco comunista.

Il fatto che al Carnevale dei bimbi dello scorso anno abbiano partecipato oltre ventimila fanciulli, mentre all'invito di Dozza per un ballo mascherato abbiano aderito soltanto un centinaio; e che all'arrivo dei Re Magi — un'altra iniziativa del Cardinale — che sfilarono per le vie principali della città montando autentici cammelli e con un fantasioso seguito di guerrieri, paggi e pastori in costume orientale, la Piazza Maggiore fosse gremita di oltre 40 mila persone, mentre solo una sessantina di bimbi si presentarono alla contro-festa indetta nella stessa occasione dal Sindaco, è indice che i tempi sono cambiati.

Questi ultimi mesi hanno visto il lancio dell'impresa più impegnativa che il Cardinale abbia mai affrontato. E forse al posto di impegnativa si dovrebbe dire «disperata», se non si conoscesse almeno per riflesso la straordinaria forza d'azione di quest'uomo non più alto del minimo richiesto per il servizio militare. Infatti, la costruzione di ventidue chiese con altrettante opere parrocchiali annesse, che il Cardinale si è proposto di dare alla periferia con la spesa di un miliardo, è veramente un progetto quanto mai ardito. Eppure a Bologna sono tutti convinti che anche questa volta l'Arcivescovo porterà a termine l'impresa affrontata.

Questo, in sintesi, l'uomo che regge oggi con mano felice una delle più difficili diocesi d'Italia e che Trieste sabato prossimo avrà l'onore di ospitare e di udire nel tempio di San Giacomo, magnificamente rinnovato a ricordo del suo primo centenario.

Gianni Ferrari

LA VITA NEL PORTO

Attivi movimenti delle navi di società di p.i.n. - Trentamila tonn. di carboni americani - Notevole attività al Silo granario

Navi arrivate e partite dalle 8 del 27, alle ore 8 del 28 corrente:

Arrivi: «Tergeste», Audoly, band. italiana, da U.S.A. con tonn. 10.000 carbone.

Partenze: «Civitavecchia» Adriatica, band. italiana per il Pireo con tonn. 69 varie; «Vicenza, Adriatica, band. italiana, per il Levante con tonn. 354 varie; «Celio», Tirrenia band. italiana a Servola con tonn. 241 varie; «Bogliasco», Marittima bandiera italiana, all'Arsenale; «Excellency, Adr. Shipp. band. americana per S.U.A. con tonn. 15 varie: «Hrvatska». Bortoluzzi band. jugoslava per Casablanca con tonn. 784 varie.

Navi ormeggiate la mattina del venerdì, 28 ottobre 1955:

Porto Vittorio Emanuele: Cap. 3: «Enri», imbarca varie. Cap. 9: «Loredan». Cap. 12a: «Kozani», imbarca legname. Molo II testa: «Lido». Cap. 13b: «Tayyar». Cap. 17: «Aristodimos», imbarca legname. Cap. 22: «Leme». Cap. 25: «Natanti diversi».

Stazione Marittima: «Vulcania».

Porto Duca d'Aosta: Molo V Nord; «Giorgio», sbarca carbone. «Olimpia», sbarca carbone. Cap. 51: «Morava». Cap 55: «General Artigas», sbarca ferraccio. Cap. 58: «Elena Parodi», imbarca magnesite. Molo VI testa: «Stromboli», sbarca varie. Cap. 63: «Tergeste», sbarca carbone. Cap. 65: «Zagreb», imbarca varie.

Silo granario: «Noordzee», sbarca grano.

Nelle Società di p.i.n.

Con perfetta regolarità si sono svolte le operazioni di partenza della m/n «Vulcania» che, oltre centinaia di passeggeri, ha imbarcato 150 tonn. di merci pregiate di provenienza nazionale ed estera.

Allo Scalo legnami la m/n «Celio», della Tirrenia, ha caricato un quantitativo di legname per la rotta del Mediterraneo occidentale. E' partita nella giornata di ieri. Al 1.o novembre sarà in porto la m/n lloydiana «Europa» di ritorno dal normale viaggio sulla rotta Espresso Sul Africa; l'unità arriverà in Adriatico quasi al completo di passeggeri e merci. Una quarantina di viaggiatori sbarcheranno alla nostra Stazione Marittima. La nave ripartirà con circa un centinaio di passeggeri regolari che si imbarcheranno nella nostra città.

Domani sarà in porto il p.fo «Spuma» del Lloyd Triestino, proveniente da Fiume ove s'è recato per caricazione. Ripartirà poi per la linea regolare dell'India-costa orientale.

In porto, sotto operazione, si trovano le due unità dell'«Adriatica», m/n «Otranto», della Lineo Adriatico - Grecia - Turchia che sbarca 404 tonn. di boracite e frutta ed imbarca circo 400 tonn. di merce varia) e p.fo «Loredan», della Linea Alessandria-Beirut-Lattakia-Iskenderun-Mersina-Grecia (sbarca 278 tonn. di cotoni, tessuti e frutta; ripartirà il 6 p. v.).

Ancora carboni fossili

La Liberty «Tergeste», appoggiata all'Agenzia Audoly, sta scaricando circa 10,000 tonnellate di carboni americani per conto austriaco. Fra il 4 ed il 6 novembre saranno in porto due altre carboniere, e precisamente le Liberty «Arlesiana», e «Orizia», con circa 20.000 tonn. di carboni americani. Al 2 novembre arriverà la nave israeliana «Nakhson» per effettuare caricazione di merci varie.

Al Porto dei Petroli

Al molo dell'«Aquila» la m/c «Athelking» ha scaricato circa 16.000 tonnellate di oli minerali greggi provenienti dal Golfo Persico. Si trovano nelle zona pure le cisterne «Otis» e «Tamara».

Allo Scalo Legnami

Ieri ha terminato le operazioni di caricazione di segati di abete per il Mediterraneo occidentale la m/n «Celio» della Tirrenia. Il «cap. Ilias», di bandiera costaricana, si trova agli ormeggi in attesa di istruzioni da parte degli armatori.

Attività al Silo granario

Il p.fo turco «Selamet», (U. Bos) ha scaricato nella settimana corrente 4211 tonn. di orzo turco per conto austriaco. Hanno completato le scaricazioni pure il «Korana» (Agenzia Mediterranea) con 635 tonn. orzo turco e la m/n «Zagreb» (Nor-Africa) con 419 tonn. di orzo turco diretto a ricevitori austriaci. Si trova presentemente sotto scarico il p.fo «Noordzee», appoggiato all'Adriatic Shipping, giunto da Fort Churchill con 9500 tonn. di grano per conto di Vienna. Oggi sarà posta sotto gli aspiratori pneumatici la m/n «Morava» che ha nelle stive 630 tonn. di orzo turco (appoggiato presso la Mediterranea).

Questa sera parte l'«Aristodimos» appoggiata all'Agenzia Bos per la linea Venezia-Pireo-Talkis-Salonicco con 1200 mc. di merce varia e legname, completerà poi il carico a Venezia.

Domani sera parte il «Kozani» con 600 mc. di legname e merci varie per Patrasso-Pireo-Heraklion.

Arriva domani l'«Aspassia» dal Pireo con 600 tonn. di ferraccio, ripartirà poi con un carico di 800 mc. di legname e merci varie per la Grecia.

Domani matina parte la m/n «Enri» della Navigazione E. Sperco completa di 850 tonn. di carico generale e 215 mc. di legname.

N. 1744/55 R. G.
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 8 marzo 1955 ha condannato ZACCHIGNA CATERINA in BOCCOLI fu Pietro, nata a Pola il 6-3-1901 e domiciliata a Trieste, via XXX Ottobre 15, alla pena di L. 10.000 di multa per avere la stessa posto in vendita nel proprio bar «Rita» di Trieste un prodotto industriale con indicazione mendace.

Trieste, 21 ottobre 1955

Il Cancelliere:
F.to: Livio Sergi

N. 1701/55 R. G.
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 3-3-1955 ha condannato STUPAR FRANCESCO di Francesco, nato a Castelnuovo d'Istria il 7-3-1919, domiciliato a Trieste, via Piccardi 23, alla pena di lire 10.000 di multa per avere lo stesso posto in vendita nel proprio bar «S. Domingo» di Trieste un prodotto industriale con indicazione mendace.

Trieste, 22 ottobre 1955

Il Cancelliere:
F.to: Livio Sergi

VARATA LA LEGGE SUL FONDO DI ROTAZIONE

SCOPI DEL PROVVEDIMENTO e obiettivi che si devono raggiungere

La sua funzionalità dipenderà dai criteri di concessione dei mutui e dalla regolarità dei rientri

Con la pubblicazione della legge sul «Fondo di rotazione» è stata finalmente varata la più importante delle provvidenze governative deliberate dal Consiglio dei Ministri sin dall'ottobre dello scorso anno per sostenere con mezzi adeguati la ripresa economica di Trieste e del suo immediato «umland» economico.

Secondo le precisazioni della legge, le disponibilità del «Fondo» sono destinate «alla concessione dei muti per la costruzione, riattivazione, trasformazione, ammodernamento ed ampliamento di stabilimenti industriali ed aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale con esclusione di lavori pubblici, nonchè al finanziamento della costruzione di alloggi di tipo popolare, con preferenza nella zona industriale di Trieste, per un importo non superiore a 4 miliardi».

Strumento di ricostruzione

Col ritorno di Trieste all'Italia occorreva provvedere urgentemente a rianimare l'economia locale anemizzata dalle vicende della guerra e dal lungo periodo di occupazione militare e di incertezza nell'avvenire.

Cessate le fondamentali ragioni di incertezza, il «Fondo di rotazione», così come è stato concepito, potrà essere un potente strumento di ricostruzione economica, se — come si ha ragione di ritenere — verrà saggiamente regolamentato ed amministrato.

La creazione del «Fondo», resa possibile dai rientri del «fondo ERP Trieste» e dal rientro di altri mutui (a carico del bilancio di Zona, e del fondo Aldisio), mette a disposizione di Trieste e del suo «umland» economico circa 39 miliardi per consolidare ed accrescere il potenziale produttivo.

Il «Fondo» quindi non può servire per fornire capitali di esercizio a chichessia, nè finanziamenti a fondo perduto, nè può essere impiegato in opere pubbliche e tanto meno per tamponare bilanci deficitari di enti pubblici o privati, ma deve invece essere destinato soprattutto ad incoraggiare nuove iniziative capaci di aumentare le possibilità di lavoro stabile, a richiamare nuovi capitali ed attività dalle altre provincie e dall'estero, a rafforzare le imprese produttive già esistenti, ed a creare o perfezionare gli strumenti di lavoro.

Fissati ben chiaramente sin dall'inizio gli scopi ed i risultati che si vogliono raggiungere, sarà facile agli organi responsabili della amministrazione del «Fondo» stabilire esattamente le precise norme da seguire e proporzionare preventivamente i margini dei vari stanziamenti zona per zona (Trieste - Monfalcone - Gorizia), categoria per categoria (grande - media - piccola, industria - artigianato - turismo - edilizia popolare), industria per industria nei vari rami.

La legge fra l'altro prevede che in casi eccezionali gli aiuti potranno superare il limite normale del 50% del valore dei lavori effettuati dal richiedente, ed arrivare sino al 75%. Occorrerà quindi stabilire sin d'ora ben chiaramente quali possono essere questi casi eccezionali. Analogamente bisogna stabilire preventivamente in quali casi il tasso di interesse può scendere al disotto del normale 5% dato che la legge lo prevede in certi casi eccezionali ma senza precisare quali.

In genere un dettagliato e ben congegnato regolamento di applicazione della legge potrebbe essere la base della necessaria pianificazione preventiva e potrebbe nello stesso tempo essere in certo senso il breviario dei componenti del comitato per la gestione del «Fondo» degli Istituti di credito interessati e degli organi di controllo, in modo che tutti possano sempre ispirare la loro azione a criteri uniformi e meglio rispondenti alla realizzazione dei fini che il «Fondo» si ripromette di conseguire.

Intanto, finchè non intervengano precise norme di applicazione e chiari accordi fra i vari organi competenti, e particolarmente con l'«Usom», avviene che essendo la legge operante con la data della sua pubblicazione, essa ha automaticamente bloccato non solo il regolare svolgimento delle pratiche attualmente già in corso, ma, fintanto che non venga in qualche modo superata l'attuale fase di transizione, viene ad essere arrestato anche il conferimento dei capitali concessi in mutuo già precedentemente ed in corso di attuazione, percui le ditte interessate — ove detti inconvenienti dovessero permanere — verrebbero a trovarsi in gravissime difficoltà finanziarie per effetto degli impegni già presi sulla disponibilità delle somme mutuate.

Nella fase attuale è della massima importanza la sollecita nomina dei membri del comitato previsto dall'art. 4 della legge, perchè solo dopo costituito tale comitato si potrà passare alla stipulazione della convenzione prevista dall'art. 5, fra il Ministro del Tesoro, il presidente di tale comitato ed i legali rappresentanti delle Casse di Risparmio di Trieste e Gorizia. Tale convenzione dovrà regolare tutte le modalità inerenti le operazioni di finanziamento ed alla gestione del «Fondo», nonchè quelle relative ai rapporti tra il comitato e gli Istituti di credito.

E' ovvia l'enorme importanza che ha la scelta delle persone che saranno chiamate a far parte di detto comitato nel quale sono previsti solo tre rappresentanti locali, due designati dalla Camera di commercio di Trieste e uno da quella di Gorizia. Gli altri 5 sono designati dai vari Ministeri interessati, ma sarebbe augurabile che detti Ministeri designassero quali rappresentanti i funzionari che già hanno in loco, i quali sarebbero indubbiamente i più indicati, conoscendo essi perfettamente le particolari situazioni e problemi locali.

Norme fondamentali

Ma la questione che è forse la più importante di tutte è quella inerente ai termini che saranno fissati nella convenzione da stipularsi ai sensi dell'art. 5 della legge. Sono infatti determinanti, agli effetti della piena riuscita del «Fondo di rotazione», quelle che saranno le norme che regoleranno i rapporti fra comitato ed Istituti di credito, e quelli che saranno i criteri di valutazione nella concessione dei crediti.

Come in ogni operazione di credito, anche nelle operazioni che verranno fatte dal «Fondo di rotazione» ci potrà essere un certo rischio di perdite. A questo riguardo la legge prevede all'art. 2 che in caso di perdite, l'80% sarà sopportato dal «Fondo» ed il 20% dall'Istituto bancario. Anche così ridotto, (perchè nel progetto iniziale era prevista una ripartizione del rischio nelle misure del 70 e rispettivamente 30%), questo 20% di rischio a carico dell'Istituto finanziario che ha compiuto l'operazione, fa sì che questo sia portato ad effettuare una valutazione con criteri rigidamente bancari, esigendo cioè un largo margine di garanzia, mentre viceversa, per gli obiettivi che il «Fondo di rotazione» si ripromette di realizzare, è necessario che nell'istruttoria della pratica sia tenuto nel debito conto un complesso di altri fattori. Ecco perchè la valutazione effettuata dalla banca non potrà essere l'unico elemento di giudizio, ed anzi è prevedibile che spesso il suo parere necessariamente aprioristico, potrà trovarsi in aperto contrasto col parere del comitato del «Fondo» od addirittura in contrasto con la realizzazione di quei fini che si vogliono conseguire. La valutazione delle singole operazioni non può pertanto essere lasciata soltanto all'Istituto di credito incaricato, ma deve essere compiuta anche dal comitato amministratore del «Fondo» e se non basta, da qualche organo di Governo come potrebbe essere la Direzione del Tesoro, l'Ufficio controllo spese, od altri. Tutto il materiale informativo, l'istruttoria e la relazione da portare in comitato dovrebbero essere preparati con criteri un po' diversi da quelli che sono i principi strettamente bancari, perchè bisognerà tener conto della funzionalità delle aziende, della serietà dei dirigenti, dell'andamento della gestione, dei programmi e prospettive di gestione e delle ragioni di ordine sociale.

La legge sul «Fondo di rotazione», per quanto concisa, riesce chiarissima per quanto riguarda quelle che sono le finalità e le caratteristiche del «Fondo» stesso. Trattasi cioè di un «Fondo» che non può nè deve esaurirsi, ma deve trovare impiego in sane attività produttive e redditizie che assicurino un costante impiego di mano d'opera e che diano un apporto effettivo agli sviluppi economici di Trieste. Nel termine massimo di 15 anni, previsto dalla legge, l'importo mutuato e gli interessi devono rientrare nel «Fondo», in modo che questo in teoria non dovrebbe esaurirsi mai, ricostituendosi continuamente coi rientri, perchè solo così esso potrà continuare ad aiutare altre aziende meritevoli e fungere in permanenza da organo propulsore del progressivo consolidamento e sviluppo economico di Trieste e del suo territorio.

Anche i rientri relativi ai capitali mutuati, ad imprese di altre provincie, dovranno essere reinvestiti in imprese locali, perchè solo così i benefici del «Fondo» daranno il loro massimo apporto al risollevamento dell'economia triestina.

Naturalmente perchè questo «Fondo possa rimanere integro e possa continuare a funzionare più a lungo possibile, è necessario che il suo funzionamento sia improntato ai più rigidi criteri amministrativi.

A tal fine un corpo di ispettori di provata capacità amministrativa ed industriale, dovrebbe avere un duplice compito e cioè: 1) fare tutti gli accertamenti preventivi, in modo da ridurre al minimo i rischi delle concessioni di credito e le relative perdite, eliminando a priori tutte le aziende richiedenti che non avessero le necessarie premesse di serietà, solidità, capacità, ecc.; 2) accertare tempestivamente le cause di eventuali ritardi nel pagamento dei ratei di ammortamento ed interessi, in modo da poter mettere prontamente in atto eventuali azioni di ricupero.

Il «Fondo» può essere funzionale ed efficiente solo alla condizione che i capitali siano sapientemente distribuiti ad imprese produttivamente meritevoli, e che i rientri procedano regolarmente per evitare che la sorgente un giorno si esaurisca e la città rimanga privata di questa linfa vitale tanto necessaria alla sua ripresa e consolidamento economico.

L. Ragusin Righi

Sussidi ai profughi nel mese di novembre

L'Ente Comunale di Assistenza informa che, tenuto conto delle giornate festive che scadono nei giorni 1, 3 e 4 del prossimo novembre, il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8, avrà inizio lunedì 31 corrente e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B, nei giorni 31 ottobre e 2 novembre; con le lettere C, nei giorni 5 e 7 novembre; con le lettere D-E il giorno 9; con le lettere F, il giorno 10; con le lettere G-H-K-I-L, nei giorni 11 e 12; con le lettere M-N, nei giorni 14 e 15; con le lettere O-P-Q il giorno 16; con le lettere R, il giorno 17; con le lettere S, nei giorni 18 e 19; con le lettere T-U-V-Z, nei giorni 21 e 22.

L'Ente prega gli interessati volersi attenere ai turni indicati.

SEGNALAZIONI

⊠ Un tema spesso ricorrente in questa rubrica è quello delle patenti richieste nella nostra città per la guida dei motoscooters. Nel resto d'Italia l'obbligo non esiste e si ha quindi una disparità di trattamento che maggiormente risalta ora che Trieste è ricongiunta alla Patria. E' da chiarire anzitutto, correggendo l'errore di parecchi lettori che ci hanno scritto sull'argomento, che l'istituzione della patente non è stata decisa dal Comune per incrementare il gettito delle proprie imposte. Il Comune non c'entra e non riscuote quindi alcuna tassa per le patenti. Il provvedimento risale invece all'amministrazione alleata ed è stato allora adottato secondo i criteri vigenti appunto nei paesi anglosassoni ed in altre nazioni, dove vige perentoriamente l'obbligo della patente per la guida delle motociclette, considerate alla stregua di qualsiasi altro veicolo a motore che richiede appropriate capacità nei guidatore. Per quanto riguarda la nostra situazione, ad un certo punto il provvedimento adottato dal G.M.A. ebbe favorevole eco in vari congressi nazionali del traffico e vi fu chi propose l'adozione della patente anche in sede nazionale. Questa deve essere stata la ragione del mantenimento delle disposizioni alleate, in attesa, appunto, di vederle tradotte in legge nel resto del Paese. Certo che una soluzione ora si impone: cioè o si fa la legge per tutta l'Italia o si deve abolire la patente anche a Trieste, per il principio sempre propugnato dell'uniformità della legislazione.

Per ragioni di spazio siamo costretti a trasferire la rassegna mensile del mercato degli stabili al numero odierno di «Piccolo Sera»

⊠ sono attualmente in corso vari ed anche ingenti lavori per la sistemazione delle gallerie viabili cittadine, particolarmente in quelle di piazza Foraggi e nella Sandrinelli, mentre si annunciano restauri anche per la galleria di San Vito. Altri lavori riguardano le gallerie che già sono state utilizzate quali rifugi antiaerei Queste ultime sono oggetto di numerose segnalazioni che raccomandano soprattutto l'uso delle gallerie esistenti tra la via del Teatro Romano e la via Pondares (attraverso la Sandrinelli) e quella tra il viale D'Annunzio e la galleria di San Vito. Entrambe costituirebbero vie di comunicazione di evidente importanza, anche se aperte al solo traffico pedonale. Con i pericoli che rappresenta la strada, si aprirebbero, infatti, delle comode e sicure vie, con la protezione dalle intemperie e con il vantaggio di abbreviare notevolmente i percorsi. Da Barriera a Città Vecchia e così per andare da Barriera verso il rione di Ponziana, tali comunicazioni sono possibili, in quanto le gallerie esistono e occorre relativamente poco per renderle pienamente transitabili.

⊠ Il collegamento filoviario tra Montebello e le Rive è un tema fisso di questa rubrica. Ne abbiamo parlato decine di volte, abbiamo esposto le ragioni tecniche che ostacolano la realizzazione di questo nuovo collegamento pubblico come abbiamo sottolineato le ragioni che spingono gli abitanti nella vasta zona di viale D'Annunzio e Montebello a sollecitare l'attuazione della nuova linea. Oggi torniamo sull'argomento, con la speranza che si faccia il punto. La lettera giuntaci in redazione è identica a decine di tante altre, espone le solite richieste. Vogliamo invece aggiungere che la difficoltà maggiore all'attuazione del collegamento filoviario tra Montebello e le Rive è strettamente connessa alla viabilità del centro cittadino. La Polizia Amministrativa e l'Ispettorato per la Motorizzazione civile, hanno rilevato che far passare ancora un filobus per la piazza Goldoni e il Corso Garibaldi equivarrebbe ad arrecare ulteriori gravi difficoltà al traffico. Disco rosso, quindi, da questa parte. Resterebbe allora la possibilità di far giungere il filobus alle Rive lungo la via Carducci, via Milano e via Roma, utilizzando la parte terminale della rete aerea della linea «17» fino a piazza della Borsa. Ma questo itinerario sarebbe «funzionale»?

È SORTA A BARI UNA NUOVA ZARA

La foto rappresenta nel suo complesso «Zara Nuova», che verrà successivamente completata da altri caseggiati, costruita in uno spiazzo nelle vicinanze della Fiera del Levante in Bari. Il costruttore del primo lotto è l'ing. dott. Orfeo Mazzitelli, il quale ha messo tutto il suo zelo perchè il complesso riesca ottimamente. Progettista è stato l'ispettore generale dell'Ente ing. Ennio Nunzi assieme ai altri tecnici triestini. Il 28 settembre 1951, assieme al comm. Rodolfo Romei, presidente della Lega Nazionale triestina e dell'«Ente Nuova Fiume» di Bari, l'ing. Nunzi ha consegnato il progetto e perorato la sua realizzazione, presso l'allora Ministro dei Lavori Pubblici on. Aldisio. Successivamente e precisamente il 21 ottobre 1952, il comm. Romei accompagnato dal dott. Carlo Stupar, attuale segretario nazionale dell'A.N.V.G.D. di Roma, hanno illustrato lo stesso progetto all'on. Scelba, il quale si è reso edotto e ha subito disposto che il progetto sia acquisito.

Successivamente il Prefetto di Bari, dott. Carta, ha in tutto appoggiato lo stesso progetto, che nella primavera del prossimo anno sarà un fatto compiuto.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO DI CALCIO A UNA BRUSCA CURVA

Tre difficili spedizioni per la pattuglia di testa

Fiorentina, Inter e Spal impegnate in campo altrui - Prova del fuoco anche per Napoli e Lazio - Un babau il Torino per la Triestina

Tutt'e tre in viaggio le prime della classe e con impegni oltremodo pesanti, a quanto pare. Pesantissimo addirittura, per la Spal, che sale a San Siro a incontrarvi la squadra dei campioni, alla quale brucerà il terreno sotto i piedi al ricordo della figura barbina fattavi due settimane addietro nel derby e che pertanto vorrà dare un colpo di spugna alle impressioni sgradevoli lasciate nell'animo dei suoi paladini innestando una prova maiuscola. Del resto, prima di farsi mettere sotto dall'Inter nella maniera che sappiamo, il Milan aveva già mancato banalmente una battuta, lasciandosi irretire dal Napoli in un duello che aveva segnalato più vicini alla vittoria i partenopei che non gli sfocati e tardi rossoneri. Ora bisognerà vedere se la facile vittoria di Trieste ha influito tanto favorevolmente sulla crisi di funzionalità dei campioni da accelerare i tempi della guarigione e bisognerà ancora constatare se sono bastati i recentissimi ritocchi a saldare le sconnessure della compagine, criticatissima due volte a San Siro per la sua superficialità difensiva e per le sue incertezze offensive.

L'incontro con la Spal potrebbe quindi risultare quello della «verità» per il Milan, non tanto per il valore assoluto dell'avversario, quanto perchè soltanto duellando ad altissima velocità (quella appunto che sfoggia la straordinaria formazione ferrarese) tutta la struttura del Milan verrebbe sottoposta al più probante collaudo.

La Spal, che ha resistito sinora brillantemente a tutti gli squadroni incontrati, sia in casa che fuori, mettendo in luce anche insospettate doti tecniche e un'ammirata intelligenza operativa, è la squadra del giorno e si presenta imbattuta a San Siro con la palese intenzione di non chiudere alla «settima» ora la sua straordinaria giornata. Il Milan dal canto suo ha assoluta necessità di vincere per non vedersi ulteriormente distanziato dalla coppia di testa e anche per lui la «settima» può avere valore decisivo ed importanza eccezionale nei riflessi della lotta per lo scudetto.

L'Inter va a Genova e non troverà l'erba di Marassi tanto soffice; rischierà anzi di scivolarvi se la «solitudine» di Skoglund dovesse ancora continuare. Il biondino ha fin qui compiuto miracoli e peraltro deve essere ansioso di ricevere qualche rinforzo, di trovare qualche collaboratore che gli consenta di distrarre i difensori avversari dalla sua... rotta. Con un Vonlanthen, che è tipico sfondatore da contropiede, l'Inter potrebbe già camminare su... due gambe all'attacco e allora la sua marcia non presenterebbe forse più alcuna incertezza, fino a quando almeno Campatelli non ripescherà i Celio e i Lorenzi e i Vincenzi e non si troverà a disporre dell'altro asso forestiero in predicato da tempo nelle file nero-azzurre. Domani, contro la Sampdoria, che si trova pure in angustie per parecchi versi, l'Inter baderà ancora e soltanto al sodo e poichè l'aria di Marassi le è solitamente favorevole, non dovrebbe uscire male da questa gita al mare.

Ben più arduo compito si profila per la Fiorentina, in visita ad un Lanerossi che a Roma ha dettato legge alla Lazio e che è squadra di valore imprecisabile, ma qualcosa di sicuro sopra la media. I viola dovranno impegnarsi a fondo per tenere a rispetto i... matricolati allievi di Guttmann e pur partendo favoriti, non si sentiranno tranquilli che al 90.o minuto. Un incontro che tuttavia ha le sue incognite, tenuto conto della vitalità dei «lanieri», dell'eccezionale tempra di goleador palesata dall'oriundo Murolo.

Questa vibrante «settima» non esaurisce il suo interesse con le tre partite di centro. Vi è, ad esempio, un'Atalanta-Napoli che oltre al piccante, offre pure un motivo d'attrazione particolare, se si tien conto che i partenopei hanno l'aria di puntare parecchio in alto. Domani il Napoli gioca forse la partita-chiave del suo torneo e se Jeppson si ritrova all'aria... natìa di Bergamo, la seconda capitolazione del campo atalantino è scontabile, tanto più che i nero-azzurri hanno visto decrescere sensibilmente il loro ariete Rasmussen, l'uomo che quand'è in forma vale mezza squadra. Si tratta di una partita polemica, sotto certi aspetti, ed il suo risultato dipenderà principalmente dagli umori dell'idolo di ieri e di quello attuale degli sportivi orobici.

Più facile dovrebbe risultare il compito della Roma, che uscita dal Vomero con un punto insperato, si appresta a collezionare a spese della Juventus la seconda vittoria del torneo dopo la lunga sfilza di tanti pareggi sì e no del tutto meritori. Se avremo, oltre al deciso scatto del Napoli, anche una vibrante impennata della Roma, il campionato potrebbe riacquistare in breve una fisionomia assai più vivace e serrata, come del resto si riteneva prima del «via». Ben difficilmente però si potrà contare sul Bologna e sulla Lazio come primi attori, anche se domani questi due squadroni in... vacanza cercheranno nel confronto diretto un titolo di preminenza che consenta loro di non disperare nell'avvenire.

Una facile partita ha in programma il Torino, una squadra che minaccia solo di crescere visto il comportamento energico sinora tenuto e l'indiscutibile qualità della guida. Il Torino ha perduto domenica una gara che forse non meritava di perdere e, comunque, da San Siro è uscito proprio con tutti gli onori e con una valutazione di unità da prima fila. La Triestina, che oltre a trovarsi col morale a terra, sarà nuovamente costretta a far largo posto ai rincalzi, va incontro ad una altra giornata amara e senza speranze.

Due incontri apertissimi chiudono la rassegna: quello di Novara e quello di Busto. Padova e Genoa non sono due ospiti troppo raccomandabili in questo momento e novaresi e bustocchi dovranno lavorare sodo e con molto acume per chiudere in profitto la loro giornata.

G. B. T.

La scheda Totocalcio

Atalanta - Napoli	X 2 1
Bologna - Lazio	1
Lanerossi - Fiorentina	X 2
Milan - Spal	1
Novara - Padova	1
Pro Patria - Genoa	X 1 2
Roma - Juventus	1
Sampdoria - Inter	X 2
Torino - Triestina	1
Bari - Marzotto	X 2
Livorno - Legnano	X 1
BPD Collef.-Cremonese	1
Prato - Molfetta	1
Catanzaro - Lecco	X 1
Salernitana - Modena	1

Kazlanka e Domenicali hanno tentato, al Velodromo Vigorelli, di battere i primati mondiali per i dilettanti. I tentativi dei due ciclisti sono falliti.

CONTRO GLI ATTACCHI DELLE SOCIETA' LOMBARDE

LA FEDERAZIONE DELL'HOCKEY annuncia una presa di posizione

Ripercussioni del «caso Bedei» - Massima serenità negli ambienti ufficiali - Prossimo un comunicato

Modena, 28

Negli ambienti della presidenza della FIHP si preannunzia un comunicato ufficiale in risposta agli ordini del giorno votati dalle società lombarde contro la Federazione stessa. Com'è noto le società lombarde traendo motivo dal «caso Bedei» hanno divagato trovando altri appigli per attaccare la Federazione.

Negli ambienti della presidenza si precisa che la massima tranquillità e serenità regnano nel consiglio direttivo e quindi la compagine dirigenziale non si tiene intaccata moralmente. Non si nasconde d'altra parte che rimedi dovranno essere escogitati per assicurare a tutta l'attività nazionale e internazionale un perfetto funzionamento. Non si tratta di potenziare maggiormente uno sport che ha già raggiunto dei limiti pressochè insperati, ma di rendere funzionante attraverso i suoi organi, che sono Commissione tecnica federale, Comitato tecnico arbitrale, Giunta federale e Commissione di appello federale, tutta la struttura organizzativa dello sport delle rotelle.

Si sottolinea inoltre che se vi saranno dei colpevoli saranno inesorabilmente puniti, ma non si nasconde che queste grane più che altro sono create da personalismi dannosi sorti in seno agli stessi organi costituiti dalla Federazione per affrontare il sempre maggiore divulgarsi di uno sport che appena tre lustri fa aveva un ritmo assai inferiore. I titoli mondiali conquistati, le affermazioni in campo internazionale, il successo dei vari campionati, il crescente numero delle società sono tutti elementi che depongono a favore della Federazione e che valgono a far dissipare accuse senza fondamento.

Nel prossimo comunicato verrà certamente precisato che se vi saranno argomenti da proporre alla Federazione e accuse da muovere essi troveranno una sede adeguata nel prossimo congresso della Federazione.

Ultimo allenamento della Nazionale juniores

Modena, 28

Domani e dopodomani, come già annunciato, al nostro Palazzo dello Sport avrà luogo il terzo e forse ultimo allenamento della Nazionale juniores che prenderà parte ai campionati europei in programma a Barcellona. Non si conosce ancora questa sera l'elenco dei convocati ma si prevede che la rosa sarà la stessa dei precedenti due allenamenti. Domani sera l'allenamento avrà inizio alle 21 al Palazzo dello Sport con una partita fra due squadre composte degli stessi convocati, mentre domenica mattina sarà l'Amatori Modena a fungere da squadra allenatrice contro gli azzurrabili.

Incomincia oggi la Coppa Varisco

Gli incontri di finale della Coppa Varisco di pallacanestro avranno inizio, a partire da questa sera, fra le seguenti squadre: S. G. Triestina Arrigoni, A. S. C. Acegat e U. S. Don Bosco. Ecco il calendario-orario. Stasera: Acegat-S.G.T. (ore 20.15, palestra della Valle); 1.o novembre: S.G.T.-Don Bosco (ore 11, palestra Ginnastica); 4 novembre: Don Bosco-Acegat (ore 11, campo di via dell'Istria).

In caso di parità in classifica dopo i tre incontri avrà valore il quoziente canestri; non è ammesso il risultato pari.

Organizzato dal Comitato regionale giuliano della F.I.P., avrà inizio nei prossimi giorni un torneo femminile cui hanno aderito le seguenti società: Ginnastica Triestina, Inter, Ponziana, Julia, Vis.

Ecco il calendario delle prime due giornate. 1.o novembre: Julia-Vis (ore 8-15); S.G.T. «C»-Inter (ore 9.30); Ponziana-S.G.T. «B» (ore 10.30); 5 novembre: Julia-S.G.T. «B» (ore 20.15); 6 novembre: Vis-S.G.T. «C» (ore 8.30); Ponziana-Inter (ore 9.30). Tutti gli incontri avranno effettuazione nella palestra di via della Valle.

AL GRAN COMPLETO le squadre biancocelesti

Oggi le squadre biancocelesti locali si metteranno in viaggio assieme, per effettuare le rispettive trasferte che il turno del campionato di pallacanestro loro impone. La formazione maschile sarà di scena domani a Bologna, contro il Gira. Nessuna novità nei quadri in quanto sono stati confermati tutti i giocatori scesi in campo contro la Roma e cioè: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fitz Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio.

La squadra femminile sarà pure al completo in occasione dell'impegnativo confronto con le campionesse d'Italia del Bernocchi. La partita avrà inizio alle 15.20 e sarà trasmessa per televisione. Ecco le atlete che saranno a disposizione di Guarini e Ghietti: Tarabocchia, Zidane, Benevol, Nunzi, Vascotto, Martinoli, Persi, Magris, Maraspin, Sossi.

Il caso Panciroli

Cinque deposizioni rese al giudice

Milano, 28

E' giunto a Milano il giudice Buongiorno, del Tribunale di Roma, ed ha convocato oggi al Palazzo di Giustizia i protagonisti del «caso» Panciroli; il magistrato conduce l'istruttoria relativa alla serie di querele e controquerele che fecero seguito alle «rivelazioni» del Panciroli, il quale dichiarò a suo tempo di essere stato incaricato dai dirigenti del Milan di trattare la corruzione di giocatori. In proposito la Commissione di inchiesta della Lega calcio ebbe a svolgere un'indagine, assolvendo la società milanese da ogni imputazione.

Il giudice ha raccolto le deposizioni del presidente e del vicepresidente del Milan Rizzoli e Carraro, del direttore tecnico Busini, del commerciante De Cunzo, socio del Panciroli, e del conte Giulini, presidente della Lega calcio. Erano stati pure convocati, ma non si sono presentati, il conte Rognoni, della Commissione d'inchiesta della Lega calcio, che ha ottenuto di deporre successivamente, e lo stesso Naldo Panciroli che è risultato irreperibile.

Nel tardo pomeriggio l'avvocato del Panciroli ha fatto sapere che il suo cliente era stato rintracciato e che era a disposizione del giudice, peraltro assente.

Pallavolo al Palazzo

CRDA Ts - Avia di Modena

L'ultima partita del girone di ritorno del campionato di serie A maschile di pallavolo fra le squadre del CRDA di Trieste e Avia Pervia di Modena verrà disputato al Palazzo dello Sport domattina alle ore 10.30. Per favorire gli appassionati della pallavolo la direzione del Circolo Ricreativo dei Cantieri informa che l'ingresso al Palazzo è gratuito.

I calci degli avvocati

Triestini contro torinesi

Domani alle ore 11 sul campo Ponziana la rappresentativa degli avvocati triestini incontrerà una formazione di avvocati torinesi. L'ingresso al campo sarà libero.

DIFFIDATO DALLA QUESTURA DI MILANO

Lo svizzero Vonlanthen per ora non può giuocare

Milano, 28

Vonlanthen è pronto per essere schierato dopodomani in campo contro la Samp a Marassi: così ha dichiarato l'allenatore nerazzurro Campatelli. Le ultime notizie al riguardo dell'utilizzazione del centrattacco svizzero non consentono troppo ottimismo dopo le interrogazioni rivolte alla Camera. E' noto che diversi deputati si sono rivolti al Ministro dell'Interno ed al Presidente del Consiglio.

Da diverse parti si è avuta una vera offensiva anti-Vonlanthen e pare addirittura che qualcuno abbia invocato provvedimenti a carico di chi gli ha concesso il «visto» di soggiorno; ed a questo proposito è bene ricordare che questo «visto» è stato accordato per ragioni di lavoro e di studio e non per il gioco del calcio.

Per intanto, mentre ancora si attende l'esito della richiesta di tesseramento del «giocatore Vonlanthen», si apprende che la Questura di Milano ha adottato un provvedimento che taglia corto a tutte le congetture. Ha, cioè inoltrato all'Inter la diffida all'eventuale utilizzazione dello svizzero quale calciatore; e diffida a giocare ha indirizzato a Vonlanthen. Ciò significa che la Questura concede il «visto» all'«impiegato Vonlanthen» e non al «calciatore Vonlanthen» e, stando così le cose, è evidente che il centravanti elvetico non potrà scendere in campo.

Festa della Bicicletta

Le coppie in gara

La Festa della Bicicletta, organizzata dal Gruppo Ciclistico «Guido De Santi» di Redipuglia avrà effettuazione domattina con partenza e arrivo nel popolare rione di Servola.

Ecco gli accoppiamenti stabiliti fra una «vecchia gloria» e un allievo, per la prova a cronometro: Polan-Verzegnassi («Bartali»); Ciuk-Moratti («Vittoria Romana»); Gambara-Pelizon («Bartali»); Tomasi M.-Borgo («Coppi»); Cerqueni-Caenazzo («Libertas»); Raimondi-Busetto (CRDA Monf.); Zock-Pisani («Coppi»); Furlan-Germani (Libertas); Depangher-Bonetti («Coppi»); Parovel-Covini (Gorizia); Grio-Glerean («Bartali»); Barbiero-Spessot (CRDA Monf.); Zerini-Verginella («Coppi»); Visintin-De Fabbris (CRDA Monf.); Piazza-Compare («Bartali»); Cresciani-Vidoli («Bartali»); Verginella-Mocolo (Libertas); Simini-Forcillo («Inter»); Castro-Canciani (CRDA Monf.); Cimoroni-Beraldo («Fornara»); Metz-Ferluga («Bartali»); Dermit-Torcello («Bartali»); Tomasi G.-Bevilacqua («Bartali»); Stolfo-Zerial (Libertas); Cesnich-Vigini (CRDA Monf.); Barbolini-Zorzenon (C.R.D.A. Monf.); Miot-Tonello (CRDA Monf.); Parchi-Padovan («Fornara»); Strauss-Parovel («Bartali»); Zeppar-Nelzi («Coppi»); Steffilongo-Rosati («Coppi»).

Il «via» sarà dato da Giorgio Marcon, uno dei più anziani ex corridori di Trieste.

I premi giornalistici per i ludi mondiali

TRA I VINCITORI BRUNO IVE DEL NOSTRO GIORNALE

Cortina, 28

La commissione giudicatrice del concorso indetto dalla F.I.H.P. per i campionati mondiali di hockey su pista, riunitasi a Cortina d'Ampezzo sotto la presidenza del presidente dell'U.S.S.I. e presenti tutti i componenti, ha deliberato all'unanimità di: 1) assegnare al giornalista Furio Lettich («Gazzetta dello Sport») il premio di lire 100 mila; 2) assegnare ulteriori premi di lire 20 mila ciascuno ai giornalisti: Gino Ardemagni («Tuttosport» e «Forza Novara»), Alberto Calderini («La Patria»), Mario Forte («Corriere Lombardo»), Bruno Ive («Stadio» e «Piccolo» di Trieste) e Vittorio Emanuele Ricciotti (Corriere dello Sport»).

RIDIMENSIONAMENTO DELLA SQUADRA ALABARDATA

La mezz'ala ungherese Szoke ingaggiata ieri dalla Triestina

Ha appena 25 anni - Giovanissimo fu riserva di Hidegkuti nella Nazionale magiara - Ha giuocato in Colombia, a Parigi e ultimamente nell'Udinese

Udine, 28

Ieri a Trieste l'ex bianconero Lazj Szoke ha firmato il contratto che lo legherà alla Triestina per la corrente stagione calcistica. A Udine, Szoke aveva vestito la maglia bianco-nera sin dal campionato di Serie A 1952-53, durante il quale era riuscito a guadagnare le simpatie della folla per il suo gioco tecnico e generoso. Come mezz'ala destra l'ungherese Szoke ha continuato a mantenere saldamente il suo ruolo sino alla stagione scorsa, quando cioè ha dovuto abbandonare il suo posto per un incidente a un ginocchio. Il sostituto di Szoke fu Menegotti, che da quel giorno si presentò come una vera rivelazione, tanto che l'Udinese iniziò la sua serie di partite positive, che durano tuttora. Szoke fu chiamato ancora nella prima squadra dell'Udinese nel ruolo di mediano destro e di centravanti, ma senza poter soppiantare gli ormai riconosciuti titolari (Snidero e Bettini).

A venticinque anni, non ancora compiuti, l'ungherese è stato assunto dalla Triestina, che ha così potuto prevalere sulle richieste della Pro Patria e dello stesso Padova, che lo aveva richiesto sin dalla scorsa estate. Prima di lasciare la nostra città Szoke ha voluto ringraziare tecnici e sportivi per l'appoggio a lui dato nei bei tempi trascorsi in maglia bianco-nera e ha inoltre dichiarato di sentirsi perfettamente in forma.

Non bisogna dimenticare che Szoke a soli sedici anni fu riserva della Nazionale ungherese e precisamente di Hidegkuti. Giocava nella Honved con Puskas e altri assi del calcio magiaro. Varcata la «cortina di ferro», Szoke venne a «provare» a Udine proprio quale centravanti e suo avversario diretto fu Feruglio, l'attuale allenatore della Triestina. Non essendo soddisfacenti le proposte dell'Udinese, Szoke fu ingaggiato dal Fanfulla di Lodi, giocando nel campionato di Serie B e sollevando un «caso federale» per la sua nazionalità. Obbligato ad abbandonare l'Italia, Szoke andò in Columbia, ove disputò un'intera stagione calcistica con il «Barranchia» assieme all'attuale oriundo Ortega, ingaggiato dalla Fiorentina. Rientrato in Europa, il neo-alabardato militò nelle file del Racing di Parigi, da dove fu «ripescato» da Olivieri e portato a Udine.

Interrogato sulla nuova sede, Szoke ha detto d'essere molto contento di trasferirsi a Trieste e di militare ancora in Serie A. Il nuovo rosso-alabardato può esser impiegato immediatamente.

L'ora dei giovani

Tomad e Meggiolaro nella squadra per Torino

La comitiva rossoalabardata, che parte questa mattina con il rapido delle ore 6 per Torino, comprende dodici giocatori e precisamente: Soldan, Belloni, Meggiolaro, Petagna, Bernardin, Svorenig, Lucentini, Dorigo, Brach, Passarin e Tomad. Fontana parte con il ruolo di riserva.

Il congedo di Curti

Prima di lasciare Trieste per trasferirsi a Torino, José Curti ha espresso il desiderio di salutare, attraverso il «Piccolo», i moltissimi amici ch'egli qui lascia, in modo particolare i suoi ex compagni che in quasi quattro anni di milizia sportiva si sono battuti per i colori rosso-alabardati. Ha aggiunto che del soggiorno nella nostra città conserverà il più grato e affettuoso ricordo.

Campionato di Promozione

Edera-Postelegrafonici

Domenica alle ore 15 sul campo 1.o Maggio avrà luogo il derby cittadino tra le squadre: Edera-Poste. I rossoneri dopo le alterne precedenti esibizioni, potranno contare sul rientro di validi elementi ed aspirare ad un pieno successo. In precedenza per il precampionato ragazzi: Edera-Ponziana.

S. Giovanni-CRDA

Reduce da due brillanti vittorie il San Giovanni si accinge ad affrontare una impegnativa partita con la concittadina squadra del CRDA. La gara verrà giocata nel pomeriggio di domani sul campo di viale Sanzio, con inizio alle 15.

Il campionato dell'Enal

Campi e orari di gara del campionato interaziendale di calcio indetto dall'E.N.A.L. di Trieste. Le gare verranno disputate oggi. CRAL Ospedaliero - Circolo Amministrazione Finanziaria, campo A.C.E.G.A.T. ore 15; Circolo Assicurazioni Generali - Cassa Marittima, campo Cantieri ore 15. La partita Avvocati - S.A.I.M.A. è stata rinviata al giorno 5 novembre.

Il cap. Oppes ha vinto il Premio Etna al Concorso ippico di Catania, secondo si è classificato il ten. Piero D'Inzeo, terzo il marchese De Luca, quarto il bar. Coreale, quinto il ten. Raimondo D'Inzeo.

Oggi trotto a Montebello

Tre competizioni dall'esito incerto

Il convegno di trotto che si svolgerà oggi a Montebello, con inizio alle 14.30, presenta, come i precedenti che si sono disputati in giornata feriale, tre corse di pari rilievo. In ordine di programma la prima sarà riservata ai puledri di 2 anni. La distanza della prova sarà ancora quella del giro e mezzo di pista e la concorrenza si annuncia molto nutrita: 13 sono infatti i soggetti iscritti. Si notano fra gli altri Vampiro, Guatemala e Giaguar che pur non essendo ancora apparsi definitivamente «registrati», hanno mostrato a più riprese contegno e temperamento.

Al quarto posto del programma figurerà un'altra selezione del Campionato amatori. Campo probabile della corsa: Scipione (C. Barducci), Lepantino (E. Sterle), Argenta (X), Abar (B. Candotti), Isolana (X), Marodior (A. Calzavara) a m. 1640; Gallodoro (U. Vecchiet), Adriano Romano (F. Buda), Daverio (M. Sugan) a M. 1660. Si tratta di una prova che riuscirà senza dubbio animata e vivace per l'indomito spirito battagliero che distingue le competizioni degli «amatori».

Al posto d'onore, cioè al sesto, sarà la corsa della classe massima, sulla distanza del miglio. Gli iscritti sono: Berghetto, Prataiola, Argenta a m 1680; Marengo, Clipper, Daverio, Vassallo, Tarso, Teano, Taro a m. 1700. Lo schieramento sarà perciò essenzialmente composto da specialisti della distanza ed i cavalli penalizzati dovranno impegnarsi a fondo per poter annullare il sia pur lieve distacco con i soggetti partenti allo start, la cui punta di diamante è Prataiola.

I nostri favoriti. *Premio Tarcento:* Porfirione, Derthona, Stornellata. *Premio Pieris:* Vampiro, Guatemala, Giaguar. *Premio Cividale:* Nadir, Tam Prà, Biondy. *Premio Tarvisio:* Daverio, Abar, Adriano Romano. *Premio Codroipo:* Azzalona, Poldino, Podarce. *Premio Carnia:* Prataiola, Vassallo, Clipper. *Premio Ampezzo:* Bonaccia, Ombroso, Gambetto.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 1 2
2.o arrivato	1 2 X
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

Combi, consigliere della Juventus, ha tenuto una serrata requisitoria contro l'operato della direzione del sodalizio. Egli ha detto che i venti componenti il direttivo dovrebbero rassegnare le dimissioni. La Juventus acquisterà qualche giuocatore libero da impegni.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima media età offresi ristorante Trieste o fuori. Cass. 14158 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMBIO lavori offresi stanzetta. Battisti 26-II, destra. Visitare pomeriggio. 69874 B

DOMESTICA servizio intero tutto fare famiglia tre persone appartamento nove locali ottima retribuzione cercasi. Necessarie ottime referenze. Scrivere Casella 377 A, SPI, Milano. 6484 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

INGHILTERRA cercasi cuoca, cameriera, tuttofare. Rivolgetevi British Continental Domestic Agency, 27 Old Bond Street, London W. L. 6468 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture olio carta da parati. Tel. 90878. 69946 C

A. PITTORE decoratore stanze appartamenti, tinteggiature moderne, carta parati offresi. Preventivi convenienti. Telefono 31187. 69940 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco, contabile, pratica lavori ufficio cerca posto ore mattina oppure lavoro saltuario. Cassetta 14132 C UPI.

ESPERTO contabilità, imposte e tasse, previdenze sociali, prescrizioni valutarie, dogana, organizzazione, corrispondenza, assume amministrazioni. Cassetta 24457 C UPI.

GIARDINIERE solo offresi anche custode. Cassetta 14134 C UPI.

PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 69886 C

31.ENNE diplomata infermiera indipendente perfetta francese offresi istitutrice, bambinaia, assistenza ammalati. Cassetta 14131 C UPI.

14.ENNE volonterosa offresi imparare parrucchiera. Indirizzo UPI 50435 C.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 50406 CC

A. PERMANENTE freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24385. 69952 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 50408 CC

PELLICCE riparazioni, specialità rimodellatura; zampe persiano. Noleggio mantelle spose, cerimonie eccetera. Telefono 38321. 50466 CC

PELLICCIAIA ripara confeziona su misura. Hermet 2, app. 3, tel. 34723. 50444 CC

D Offerte d'impiego L. 25

DIPLOMATO diplomata giovane volonteroso, possibilmente patente cercasi per lavoro rappresentanza. Scrivere Cassetta 3157 D UPI.

GARZONA 14.enne modista cerca Mode Bressi. Via Teatro n. 2. 50439 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6482 D

RAGAZZO 14-15 anni, bella presenza cercasi negozio abbigliamento. Riccardi, via Battisti n. 2. 50432 D

RAGIONIERE cercasi per pomeriggio, esperto Prev. Soc., Vanoni, tasse ecc., contabilità, corrispondenza commerciale. Offerte specificando età e referenze Cass. 24421 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA buona ingresso indipendente cerca distinto. Cassetta 14152 E UPI.

STANZA mobiliata con o senza vitto per due signorine cercasi. Cass. 14139 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERETTA mobiliata vendesi affittanza franca 70 mila. Piccardi 45, trattoria. 50482 F

A. CENTRALISSIMA bagno, telefono 92988, affittasi distinto eventualmente 2 studenti. 69942 F

A. MATRIMONIALE comodo cucina, senza affittasi sposi, coniugi, amici, amiche presso sola. Piccardi 45, trattoria. 50483 F

CAMERA vuota ingresso libero centrale affittasi a signore. Telefonare 38638. 69971 F

CENTRALISSIMA affittasi. Crispi 3-II, porta destra. 50500 F

LETTO affittasi a donna occupata paraggi Barriera. Indirizzo UPI 50430 F.

MATRIMONIALE comodo cucina telefono affittasi. Foscolo 16-II, porta 12. 50452 F

MATRIMONIALE o cameretta centro affittasi. Cass. 14138 F UPI.

MATRIMONIALE bella affittasi coniugi distintissimi. Piccolomini 6, porta 6. 50442 F

MOBILIATA bella, poco cucina, centrale, affittasi due distinti. Ind. UPI 50433 F.

MOBILIATA spaziosa, bagno, telefono affittasi distinto. Genova 11, porta 12. 24122 F

MOBILIATA soleggiata uno due signori affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 69821 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Telefonare 49436.

MOBILIATA uno due letti affittasi, escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 50491 F

MOBILIATA centralissima affittasi a signore stabile escluse donne. *Telefonare 32245.* 50465 F

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER L'INCONTRO CON IL MARESCIALLO TITO

DULLES SARÀ A POLA LA MATTINA DEL 6 NOVEMBRE

Nel tardo pomeriggio il Segretario di Stato ripartirà per Ginevra - L'agenda dei colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Belgrado, 28

Secondo quanto si apprende, il Segretario di Stato americano Foster Dulles giungerà allo aeroporto di Pola nelle prime ore del mattino del 6 novembre prossimo e proseguirà per Brioni, ove si incontrerà con il maresciallo Tito. Dopo la colazione avranno inizio le conversazioni vere e proprie ed alle 17 Foster Dulles ripartirà alla volta di Ginevra.

I prossimi colloqui jugo-americani consisteranno in uno scambio di vedute fra Tito e Dulles sull'attuale situazione politica nel mondo, anche in rapporto alla conferenza ginevrina.

Della visita di Dulles si è parlato oggi a Belgrado, in una conferenza stampa. «Come ha a suo tempo annunziato il comunicato ufficiale — ha detto il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo Draskovic — il Segretario di Stato americano John Foster Dulles giungerà in Jugoslavia il 6 novembre prossimo e in questa occasione si procederà a scambi di opinioni su questioni generali di politica internazionale. L'importanza dell'avvenimento è rappresentata dal fatto che si tratta della prima visita di un Segretario di Stato americano in Jugoslavia. Noi siamo stati sempre per i contatti personali e per gli scambi di opinioni tra alti uomini di Stato, dal momento che tali contatti possono risolversi a vantaggio del consolidamento dei rapporti internazionali e dell'approfondimento della comprensione fra i vari paesi. Come è stato sottolineato a suo tempo, l'argomento dei colloqui fra Tito e Dulles non sarà rappresentato da nessuna questione concreta in sospeso fra i due paesi. Tali questioni sono infatti state risolte con la recente missione del Sottosegretariato aggiunto agli Esteri americano Robert Murphy e sono in via di soluzione attraverso i normali canali diplomatici. L'argomento dei prossimi colloqui verterà su di uno scambio di vedute sull'attuale situazione politica nel mondo».

Alla domanda di un giornalista: «Il Segretario di Stato americano giunge di propria iniziativa o per iniziativa del Governo jugoslavo?», Draskovic ha risposto: «L'iniziativa del Governo di Washington per la visita di Dulles alla Jugoslavia esprime il desiderio di ambo le parti di addivenire a un approfondimento della collaborazione fra i due paesi».

Un giornalista ha allora chiesto: «E' da attendersi che Dulles informi Tito sul corso della conferenza di Ginevra?». Draskovic ha risposto: «Non so con esattezza di cosa parleranno in concreto, poichè i colloqui rivestiranno un carattere generale relativo alla situazione politica nel mondo. Non è escluso in ogni caso, sempre che i negoziati di Ginevra rientrino nel quadro politico generale, che si parli anche di quanto è avvenuto nella conferenza ginevrina».

Alla domanda: «Corrono voci, secondo le quali sarebbe stato concluso un accordo militare fra Grecia e Jugoslavia, con esclusione della Turchia», il portavoce degli Esteri ha riposto: «Tali voci non corrispondono a verità».

Per ciò che si riferisce ad una eventuale visita del maresciallo Tito negli Stati Uniti, il portavoce ha dichiarato di non essere in grado di fornire precisazioni. Per ciò invece che riguarda la preannunciata visita allo Egitto e all'Etiopia, il Ministro Draskovic ha semplicemente ribattuto che «la data della visita non è stata ancora fissata».

Si apprende intanto secondo informazioni di fonte ufficiale jugoslava che la conferenza tra i Ministri degli Esteri di Grecia, Turchia e Jugoslavia prevista per questo autunno dal Patto tripartito balcanico subirà «un certo ritardo a causa degli avvenimenti di settembre per Cipro». Le stesse fonti esprimono in ogni caso la speranza che i motivi del contrattempo possano essere superati in modo tale da rendere possibile l'intrapresa di nuovi passi in vista dell'attuazione della conferenza tripartita.

Circoli governativi di questa capitale, espressamente interpellati, dichiarano questa sera che l'iniziativa per la candidatura della Jugoslavia a membro non permanente del Consiglio di sicurezza è partita dalla Granbretagna. «L'Inghilterra — si aggiunge — è stata il primo paese a fare dei passi presso il Governo di Belgrado perchè questo accettasse la candidatura di compromesso al Consiglio di sicurezza, contribuendo in tal modo alla rimozione delle note difficoltà di recente insorte».

MUORE FULMINATO al passaggio di un reattore

Torino, 28

Un bovaro che stava lavorando nei campi attorno all'aeroporto di Caselle, è morto per paralisi cardiaca nell'udire passare col caratteristico fortissimo sibilo, un aereo a reazione che aveva appena decollato. Il bovaro — Giobatta Quaglia, di 57 anni, da Caselle, — è stato subito soccorso da altri contadini e trasportato a casa, dove un medico non ha potuto che constatarne la morte.

ESERCENTI E ATTORI DEL CINEMA IN VATICANO

IL FILM IDEALE PROPOSTO DAL PAPA

Affrancarsi dalla decadenza artistica ma soprattutto da quella morale

Città del Vaticano, 28

Stamane il Papa, venuto espressamente per la circostanza da Castelgandolfo, ha ricevuto nell'aula delle Benedizioni in Vaticano i partecipanti all'assemblea generale straordinaria dell'Unione internazionale esercenti cinematografici, con il presidente Italo Gemini ed i rappresentanti degli Stati Uniti, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Italia e Svezia. Erano anche rappresentati il Centro cattolico cinematografico, con il presidente Luigi Gedda e il segretario mons. Galletto, la Pontificia Commissione per il cinema, radio e televesione con il presidente, il Vescovo americano mons. Martino O'Connor e numerosi altri enti cinematografici. Fra i presenti erano alcuni registi, attori e attrici, come Umberto Spadaro, Xavier Cugart con la moglie Abbe Lane, Fosco Giacchetti, Carmine Gallone, Vittorio De Sica, Rascel e Sophia Loren.

Al Papa è stato offerto in omaggio dai dirigenti l'«Annuario del cinema italiano» e un prezioso calice d'oro. Quindi il Pontefice ha preso la parola per trattare del film ideale in relazione al contenuto e alla comunità come efficace strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento. Egli ha cominciato con l'assicurare la vigile sollecitudine della Chiesa verso un così potente mezzo di diffusione del pensiero e del costume, con lo intento di contribuire ad elevarlo alla dignità di strumento della gloria di Dio e dello umano perfezionamento. Poi ha continuato dicendo che il cinema «è divenuto per la presente generazione un problema spirituale e morale di immensa portata e non può essere trascurato da coloro che hanno a cuore la sorte della parte migliore dell'uomo e del suo avvenire. Soprattutto poi non può venire negletto dalla Chiesa e dai suoi pastori alla cui vigilanza non deve sottrarsi alcuna questione morale, specialmente se si ripercuote con conseguenze incalcolabili.

«Questa fiducia che noi nutriamo per il cinematografo — ha proseguito il Papa —, come efficace e positivo strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento, ci muove ad esortare i suoi artefici e produttori affinchè compiano ogni sforzo per affrancarlo non solo dalla decadenza artistica ma soprattutto dalla complicità della depravazione, e a prospettare invece loro le limpide regioni del film ideale».

Il Papa ha chiuso il suo discorso confidando ai presenti un intimo suo sentimento: «Mentre vi parlavamo davanti allo sguardo del nostro spirito, erano come presenti le immense schiere di uomini, di donne, di giovani, di fanciulli ai quali giornalmente si rivolge il film con il suo potente linguaggio e di loro con pietà e ansia paterna raccoglievamo le brame e le attese. La maggioranza di essi nel fondo dello spirito sani e buoni non chiedono altra cosa al film se non qualche riflesso del vero, del buono, del bello; in una parola, un raggio di Dio. Ascoltate anche voi la loro voce e corrispondete alla loro profonda attesa, affinchè l'immagine di Dio, impressa nelle loro anime, sfavilli sempre nitida nei pensieri, nei sentimenti e nelle opere dalla vostra arte ispirati».

IMPORTANTE SCOPERTA BIOCHIMICA IN CALIFORNIA

DUE SCIENZIATI AMERICANI VIVISEZIONANO UN «VIRUS»

Non si tratta di una «sintesi chimica» della vita tuttavia l'annuncio apre prospettive quasi sensazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Stanley Awundell professore di biochimica all'Università Berkeley di California, e Premio Nobel per i suoi studi sui «virus», annuncia una scoperta che ha del sensazionale, si è parlato infatti di un primo esempio di «fabbricazione della vita» anche se si tratta della vita più elementare che vi sia, quella dei «virus», che è al disotto d'ambo i regni animale e vegetale. E' più esatto affermare che gli scienziati della famosa Università californiana, precisamente Heinz Fraenkel Conrat, biochimico, e Robley Williams, specialista in microscopi elettronici, hanno organizzato una resurrezione. Gli scienziati hanno prima scomposto un «virus» nei suoi elementi costituenti, acido nucleico e proteine, e poi lo hanno ricomposto constatando che aveva le stesse caratteristiche di prima della scomposizione.

Ad ogni modo gli studi compiuti alla Berkeley, che sono durati parecchi mesi, hanno una immensa importanza scientifica, perchè contribuiscono a maggiori conoscenze della struttura dei «virus», e probabilmente pratica perchè additano la strada alla «fabbricazione» di virus innocui e ciononostante capaci di stimolare anticorpi nell'organismo a difesa dalle malattie.

E' dai «virus» che dipendono malattie ancora non domate come la poliomielite (il vaccino Salk, quand'anche fosse effettivo al cento per cento, resterebbe sempre un preventivo e non una cura), la malattia del sonno e la malattia più comune e allo stesso tempo più misteriosa di tutte, il raffreddore.

E' la prima volta, hanno comunicato gli scopritori all'Accademia americana delle scienze, che si è arrivati al «come» sia composto un «virus». Il «virus» adoperato negli esperimenti è quello del «mosaico» del tabacco, che attacca morbosamente soltanto le foglie della pianta del tabacco. E' perciò un virus, nel cui studio Stanley da lungo tempo è specializzato, ideale per le ricerche; perchè gli scienziati e i loro aiuti che vi si dedicano non corrono pericoli di infezione, essendo innocuo per l'organismo umano, e perchè è il più grande dei virus conosciuti.

Che i «virus» fossero composti di acido nucleico e proteine era stato già scoperto. Misteriosa restava tuttavia la maniera come queste due sostanze organiche fossero combinate e collegate fra loro. I due scienziati hanno ora dimostrato che l'acido nucleico è allo stato filiforme mentre le molecole di proteina sono come piccoli globi intorno i quali il primo si avvoltola. Gli scienziati sperano che il secondo passo nelle scoperte li porti a frazionare altri «virus» e a ricostituirli inserendovi parti che ne annullino la virulenza ma che non tolgano loro capacità sieroterapiche, cioè a determinare nell'organismo umano reazioni salutari alla malattia stessa che il «virus» originava. Oppure, si legge nel rapporto alla Accademia nazionale delle scienze, può essere che sottraendo al «virus» una sua parte se ne abolisca la tossicità senza fargli perdere le qualità di vaccino.

La scoperta attuale, trasportata nel campo embriologico, può risolvere parecchi problemi del meccanismo dell'ereditarietà dato che i famosi geni, da cui dipendono le caratteristiche ereditarie, sono molto simili chimicamente e quanto a dimensioni ai «virus». I geni si riproducono in maniera simile a quella dei «virus» e così facendo garantiscono la continuità delle varie specie animali e vegetali. Se si dimostra possibile alterare la natura dei «virus», allora non è da escludersi che si possa agire in maniera analoga sui fattori dell'eredità.

Vice

400 mila pensioni INPS verranno riliquidate

Roma, 28

L'Istituto nazionale della previdenza sociale informa che, appena avuto notizia dell'approvazione da parte dei competenti organi legislativi del provvedimento che modifica l'art. 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, ha immediatamente predisposto un piano di lavoro per la revisione dei 2 milioni e 700 mila pensioni attualmente in corso di pagamento, in modo da inviduare con ogni sollecitudine quelle che dovranno essere riliquidate.

Il lavoro, molto complesso, soprattutto per il numero delle pensioni da esaminare, sarà portato a termine in brevissimo tempo, cosicchè i pensionati che avranno diritto alle maggiorazioni previste dalla legge potranno riscuotere gli arretrati loro spettanti entro il mese di dicembre del corrente anno.

Il numero dei pensionati che beneficerà della legge sarà di 400 mila circa e l'onere relativo sarà approssimativamente di 6 miliardi all'anno. Verranno corrisposti gli arretrati dal 1.o gennaio 1952.

POLEMICHE IN FINLANDIA sul caso di Mirva Arvinen

Helsinki, 28

Prima ancora che Mirva Arvinen ritorni in Patria in seguito alle vicende con la polizia di Roma all'aeroporto di Ciampino, da dove fu espulsa senza spiegazioni, con l'invito di rimpatriare, l'aspirante attrice è stata ingaggiata mediante contratto da una casa finlandese di produzione cinematografica. Il contratto, che è stato consegnato questo pomeriggio alla madre di Mirva, contiene i medesimi vantaggi economici che la giovane ha perduto per effetto del suo mancato ingaggio in Italia.

Frattanto l'opinione pubblica finlandese continua a prendere il più vivo interesse al caso Arvinen. Il giornale del pomeriggio «Ilta Sanomat» chiede in un suo editoriale che vengano domandate all'Italia spiegazioni sulle cause che hanno vietato l'ingresso della ragazza nel territorio italiano. «A noi — dice il giornale — non basta l'ordine perentorio della polizia alla giovane. Il nome della Finlandia è coinvolto in modo sgradevole. Le autorità finniche hanno diritto ad avere spiegazioni esaurienti. Noi non conosciamo l'Arvinen e non la accusiamo o difendiamo. Ci interessa soltanto il principio. Si tratta di conoscere il perchè del trattamento fatto ad un cittadino finlandese».

Effettivamente i giornali finlandesi hanno ragioni da vendere: l'aspirante attrice finlandese è stata allontanata dal territorio italiano senza alcun motivo plausibile e con il passaporto in regola. Si dice che la sua espulsione sia dovuta all'intervento di una signora il cui marito sarebbe legato da viva amicizia per la giovane nordica.

Le autorità di Roma si giustificano asserendo che la signorina Arvinen durante un suo precedente soggiorno a Roma non dette segnalazione della sua presenza all'ufficio stranieri e che invitata al commissariato dopo l'esposto della signora, il cui marito era «amico di Miss Finlandia», per alcuni chiarimenti, sollecitata a regolare la sua posizione ripartì non presentandosi.

LA SOSTA A VENEZIA della motonave "Vulcania„

Venezia, 28

Giunta verso le 15 a Venezia, prima tappa del suo viaggio inaugurale per il Nord America, la motonave «Vulcania» ha attraccato al molo delle Zattere e vi ha fatto una sosta durata cinque ore e mezzo, durante la quale si è proceduto all'imbarco di parecchio materiale e di numerosi passeggeri, prenotati per i vari porti che la nave toccherà nella sua rotta.

Alle 18, offerto dalla società armatrice «Italia» con la partecipazione dell'«Adriatica di navigazione» rappresentata dal suo presidente conte medaglia d'oro Adriano Foscari, ha avuto luogo nel salone di prima classe della motonave un ricevimento cui hanno partecipato numerose personalità del mondo politico ed economico di Venezia, con a capo il Prefetto dott. Spasiano e il Sindaco avv. Tognazzi. Facevano gli onori di casa, il comm. Suttora, direttore della sede di Trieste dell'«Italia» e il comandante Fonda con gli altri ufficiali del comando, ed erano presenti il conte Puppi, commissario di frontiera, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, e i direttori generali dell'Adriatica di Navigazione comandante Giuseppe Premuda e dott. Giovanni Bruni.

La «Vulcania» ha tolto le ancore alle 20.30 per riprendere il viaggio.

Le fughe dalla Legione

QUATTRO CONNAZIONALI rimpatriati dall' Egitto

Port Said, 28

Quattro italiani già facenti parte della Legione straniera, fuggiti alcuni giorni fa dal trasporto francese «Athos II» insieme a numerosi legionari di altre nazionalità mentre la nave attraversava il Canale di Suez, oggi sono stati fatti rimpatriare a bordo del piroscafo italiano «Europa», diretto a Brindisi. Altri otto disertori sono tuttora trattenuti a Suez dalle autorità egiziane, e saranno fatti partire per l'Italia alla prima occasione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permarranno condizioni di tempo variabili caratterizzate da annuvolamenti intermittenti in prevalenza intensi accompagnati da piogge isolate. Nebbie al mattino sulla Val Padana. Temperature in diminuzione sulle Alpi orientali e sul Veneto; stazionaria sulle rimanenti regioni. Mar Ligure e alto Tirreno agitati per forti venti libecciali; i rimanenti mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.2, 17.4; Trento 8.8, 17.2; Trieste 11.6, 15.7; Venezia 10.2, 16.5; Milano 7.8, 13.9; Torino 2.8, 15.2; Genova 14.6, 17.8; Bologna 8.8, 20.4; Firenze 6.4, 18.2; Pisa 8.7, 19.5; Ancona 13.2, 18; Perugia 8.6, 14.8; Pescara 4.5, 19.4; L'Aquila 4.6, 13.7; Roma 10.3, 19.4; Campobasso 6.8, 12.9; Bari 8, 21; Napoli 10.8, 19.2; Potenza 7, 14; Reggio Calabria 9.6, 22; Messina 13.4, 20.5; Palermo 13.6, 20.7; Catania 9.3, 20.1; Cagliari 8.1, 19.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SCIAGURA IMPRESSIONANTE NELL'ALTO CADORE

Tre fratelli annegati nelle gelide acque di un lago

Vano sacrificio di due di essi per salvare dal suicidio il loro congiunto ch'era da tempo costretto a letto ammalato

Belluno, 28

Una impressionante tragedia si verificava questa sera a Domegge, destando enorme impressione fra quegli abitanti.

Poco dopo le 21 il ventinovenne Ettore Marengon, che da qualche tempo si trovava ammalato, abbandonava il letto e usciva inaspettatamente dalla propria casa. Il gesto del Marengon, appena conosciuto, metteva in apprensione i di lui fratelli Giuseppe e Bruna, rispettivamente di 26 e 35 anni, che tosto si mettevano sui suoi passi cercando di convincerlo a fare ritorno a casa. Ma ogni insistenza fu vana chè il giovane, raggiunta di corsa la sponda del lago Cadore, situata a circa 500 metri dalla sua abitazione, vi si gettava, con l'evidente proposito di trovare la morte, scomparendo in brevi istanti sott'acqua.

Il Giuseppe e la Bruna, nell'intento di salvarlo, si gettavano a loro volta nelle gelide acque del lago, ma ne venivano purtroppo in breve inghiottiti.

La notizia, diffusasi in un baleno a Domegge e nei centri vicini, faceva accorrere sul posto della tragedia i vigili del fuoco di Pieve di Cadore, che tosto intraprendevano gli scandagli per il recupero delle salme. Dopo febbrile lavoro, durato circa un'ora, essi recuperavano le salme di Ettore e di Bruna Marengon. Soltanto più tardi, verso l'una della notte, era possibile pervenire al rintraccio e al recupero anche della salma del povero Giuseppe.

Sulla sponda del lago, per assistere alle operazioni di recupero delle tre salme, si era addensata una piccola folla, che aveva seguito col cuore sospeso il lavoro dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Lozzo e di Pieve di Cadore nei vari sondaggi per la ricerca dei corpi ormai immoti dei tre sventurati fratelli. Costoro appartenevano ad una laboriosa famiglia di artigiani che recentemente, dopo anni ed anni di lavoro e di risparmi, era riuscita a creare in proprio una piccola occhialeria.

PROMOSSO SERGENTE a settantanove anni

Torino, 28

Dopo 57 anni dalla proposta, il caporalmaggiore dei bersaglieri Giovanni Petrini, di Torino, si è visto improvvisamente giungere la promozione a sergente. Il Petrini, che ha 79 anni, nel 1898 era capo fanfara del 1.o Reggimento bersaglieri a Palermo. Ancora oggi, con spirito giovanile, partecipa alle sfilate dei bersaglieri in congedo con la sua tromba.

Un fantomatico tesoro

«RICUPERATO A VUOTO» un aeroplano nazista

Vienna, 28

Dal fondo di un lago presso Linz è stato riportato a galla un misterioso aereo tedesco abbattuto dagli americani nell'aprile del 1945. S'era detto che trasportava da Vienna al quartier generale di Hitler importanti documenti diplomatici nazisti e il tesoro personale di von Ribbentrop e a dar credito a queste voci fu un pilota che riuscì a lanciarsi con il paracadute e a salvarsi. Secondo il pilota l'aereo era carico di lingotti di platino e monete d'oro.

L'operazione di ricupero è costata oltre sette milioni di lire. L'ha compiuta una ditta viennese, dopo essere riuscita ad individuare con l'aiuto di palombari i resti dell'apparecchio a circa novanta metri di profondità. A bordo dell'aereo sono state ritrovate alcune casse. In esse non c'era nè oro nè platino ma solo liquori, materiale fotografico, carte da giuoco e munizioni. I ricuperatori che si proponevano un buon affare hanno invece lavorato a vuoto